

COMUNE DI JESI
Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE
DEL 28.10.2005

La seduta ha inizio alle ore 17.00.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Sono presenti quindici Consiglieri e Hammami. In attesa del numero legale, iniziamo i lavori con le interrogazioni. A questo punto, potremmo iniziare con l'interrogazione numero due, presentata dal gruppo dei Comunisti italiani sul servizio postale locale. Allora, il collega Pesaresi per illustrare l'interrogazione, prego.

COMMA N. 2 – DELIBERA N.195 DEL 28.10.2005

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO DEI COMUNISTI ITALIANI SUL SERVIZIO POSTALE LOCALE

CONSIGLIERE - PESARESI MARCO (C.I.): Grazie, Presidente.

“PREMESSO CHE

il servizio postale è di pubblica utilità ed il Sindaco ne deve garantire l'espletamento essendo l'Amministrazione Comunale l'unico interlocutore di Posta Italiane.

CONSIDERATO CHE

- Si sono verificati disservizi come la mancata consegna delle lettere e delle bollette in vari quartieri di Jesi come recentemente a San Giuseppe e Mazzangrugno e precedentemente in altre vie della città;
- la mancata consegna delle lettere ha comportato anche danni economici per le famiglie e le varie attività economiche;
- la mancanza di personale non può essere fatta ricadere sui cittadini.

con quest'interrogazione si

CHIEDE AL SINDACO

quale azione egli intenda assumere per garantire che la posta sia consegnata ai cittadini in tempi utili.” Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Pesaresi. Risponde il Sindaco.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Dunque, su questa questione io, in data 13 ottobre, ho scritto una lettera al responsabile del servizio delle poste di Ancona, provinciale, chiedendo appunto delle delucidazioni, rispetto alla situazione che si era creata in città, ma non solo a Jesi, anche in altre parti della Provincia e della Regione. In realtà, le questioni che hanno causato i disservizi e che giustamente sono state evidenziate, sia dai cittadini, sia, con quest'interrogazione, dal partito dei Comunisti italiani, sono dovute alla concomitanza sostanzialmente di due fattori: uno, così come scrive il Direttore della filiale provinciale di Ancona, è legato ad un alto numero di assenti per malattia, che ha creato sicuramente una situazione di grosso scompenso all'interno dell'organizzazione postale della nostra città, creando particolari disagi nelle zone di Mazzangrugno e soprattutto di San Giuseppe; a questo fatto, si è aggiunta un'agitazione di carattere sindacale, per una vertenza interna al settore a livello nazionale, delle poste, che ha sostanzialmente impedito, proprio come forma di lotta e di protesta da parte dei lavoratori, la possibilità di spostamento di

alcuni portalettere da una zona all'altra della città. Insomma, la questione è anche abbastanza tecnica, nel senso che i portalettere sono assegnatari ognuno di una zona particolare della città e il contratto sostanzialmente prevede che nel momento in cui c'è una carenza in una zona, piuttosto che in un'altra, si possano destinare o abbinare delle zone diverse, coperte dallo stesso portalettere. Si può, ma questo fa parte della necessità di una contrattazione, in qualche modo, di un accordo anche a livello sindacale. In una situazione di protesta, di agitazione, questo non è stato possibile e quindi la situazione si è ulteriormente aggravata, mettendo insieme questi due fattori.

Ora, per quanto ci comunica il servizio provinciale delle poste, la situazione, sia per quanto riguarda le malattie, sia per quanto riguarda l'agitazione sindacale, è sostanzialmente rientrata gradualmente. Io credo che, ad oggi, già si sia ritornati alla normalità, anche smaltendo l'arretrato, che nel frattempo si era accumulato, ciò non toglie che sicuramente esista un problema legato ad una carenza di personale, che però non nasce oggi, ma è una situazione strutturale del servizio, che appunto, come ripeto, riguarda Jesi, come riguarda altre città, sulle quali è aperto anche un confronto, ma non è un caso che una delle motivazioni della protesta sindacale fosse proprio legata a questo fattore, cioè ad una carenza strutturale di personale, per cui è in corso una vertenza a livello nazionale, in maniera da poter dotare di più persone il servizio, soprattutto quello che riguarda la consegna della posta.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, Sindaco. Allora, il collega Pesaresi, per dichiararsi soddisfatto o meno. Prego.

CONSIGLIERE - PESARESI MARCO (C.I.): Prendo atto delle parole del Sindaco e se da domani questi disservizi non si verificheranno più, io mi riterrò soddisfatto. Per il momento, grazie per la risposta e per l'interessamento.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Pesaresi.

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE GRASSETTI ANTONIO DI ALLEANZA NAZIONALE SUL COSTO DEI LOCULI CIMITERIALI

INTERROGAZIONE SUL COSTO DEI LOCULI CIMITERIALI

Ill.mo Sig. Sindaco,

I cittadini che nel 1997 avevano acquistato i loculi al cimitero, spendendo la somma di L. 1.500.000=, salvo conguaglio, erano stati rassicurati che quest'ultimo sarebbe stato di appena L. 500.000=.

Invece, del tutto inopinatamente, si sono visti recapitare una richiesta di pagamento, in tempi recenti, di circa duemila euro, da versarsi, per altro, in termini brevissimi.

Per questo La interrogo al fine di conoscere quali siano i motivi per i quali le promesse non sono state mantenute e per sapere se vi è in ogni caso, la possibilità di ridurre tale spese o rateizzare la somma in tempi più comodi.

COMMA N. 1 – DELIBERA DI C.C. N.196 DEL 28.10.2005

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE GRASSETTI ANTONIO DI ALLEANZA NAZIONALE SUL COSTO DEI LOCULI CIMITERIALI

Entrano: Bucci, Brazzini
Sono presenti in aula n.17 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Dunque, ritorniamo allora all'interrogazione numero uno, che è stata presentata dal consigliere comunale Grassetto Antonio di Alleanza Nazionale sul costo dei loculi cimiteriali. Illustra l'interrogazione il collega Antonio Grassetto, prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Grazie, Presidente, chiedo scusa per l'assenza e La ringrazio in particolare per avermi concesso la possibilità di poter illustrare in seconda battuta quest'interrogazione, che è molto semplice, nasce da un momento di difficoltà, nel quale si sono trovati alcuni cittadini, che nel 1997 avevano acquistato alcuni loculi al cimitero. In quell'occasione, gli stessi avevano pagato la somma di un milione e mezzo di lire, allora. E agli stessi era stato assicurato che avrebbero dovuto solamente corrispondere un conguaglio, una piccola differenza, per arrivare al saldo e che questa piccola differenza sarebbe stata di 500 mila lire. Invece in tempi recenti, rispetto alla presentazione del documento, che sto illustrando e quindi intorno alla fine di settembre, dal Comune di Jesi sono arrivate delle richieste di pagamento per gli stessi loculi, anziché 500 mila lire, in effetti, come promesso nel 1997, circa 2 mila euro, poco più poco meno. Ed è per questo motivo, per questa sorpresa, per questa meraviglia e anche per questa protesta, che aleggiava tra gli acquirenti dei loculi, che ho deciso di presentare l'interrogazione. E a questo, signor sindaco o signor assessore competente, io chiedo una risposta. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Grassetto. Allora, l'assessore Balestra, credo, per rispondere. Prego.

ASSESSORE – BALESTRA ANTONIO: La situazione è presto detta: allora, innanzitutto ci teniamo a precisare una cosa, che, come ha detto il consigliere Grassetto nel 1997, 1997 – 1998, in quel periodo, il Comune di Jesi si trovò sprovvisto di loculi, praticamente nei posti dove erano terminati i lavori e si decise allora di mettere le salme, considerando che il Comune doveva in un certo senso garantire tutto ciò, nel famoso campo quinto. Che cos'è il campo quinto? Il campo quinto è una parte del nuovo cimitero, in cui i lavori sono stati deliberati nel 1993, per un importo di due miliardi e 700 milioni a base d'asta. Perché dico due miliardi e 700 milioni? Perché la ditta che vinse quella volta l'appalto, la ditta Falcicchio, fallì nel 1996. Ma che cosa successe in quel periodo? Uno, si dovevano in un certo senso traslare le salme; due, fu deciso che comunque visto lo stato di avanzamento dei lavori, le salme, a differenza di quelle provvisorie dei primi anni '90, dovessero rimanere lì, cioè rimanere in quel posto, pur sapendo che dovevano terminare i lavori e che tali lavori sono terminati poco tempo fa. Qual è il problema e qual è la determinazione del prezzo dei loculi? La determinazione del prezzo dei loculi è dovuta alla somma praticamente spesa, diviso il numero dei loculi e lì si determina il prezzo.

Allora, primo punto: in quel campo, considerando il fatto che ancora abbiamo quattrocento loculi, che non sono stati consegnati, perché sono quelli che sono finiti dalla ditta che è subentrata, la ditta Falcicchio, quelli nei quali i nostri cittadini andranno, dopo che sarà finita la piramide; essi, dopo che sarà finita la piramide, andranno in quello stralcio. Quindi già nel 1993, considerando i valori e costi e gli input delle basi d'asta, il prezzo si aggirava su una base d'asta circa di tre milioni delle vecchie lire; considerando quello che ho detto prima, che se io do una gara di appalto di due

miliardi e 700 milioni, non per niente ho qui una delibera, sempre del 1993, nella determinazione dei prezzi, dello stralcio numero quattro, lì lo stralcio sarebbe costato sul paio di milioni. Da un prezzo di base d'asta di un milione e mezzo delle vecchie lire, si è passati ai due milioni, perché i lavori sono costati di più, questi per il campo quarto, che sarebbe appena uno, che rientra al cimitero nuovo quella lunga striscia che sta sulla parte sinistra, quindi considerando il fatto che, come ho detto, si sarebbe partiti da quella base d'asta e considerando il fatto che comunque c'era un fallimento in corso, dal quale comunque sarebbe derivato un innalzamento dei costi e che non ci sarebbe stato nient'altro, perché un fallimento è un fallimento, comunque con tutto quello che comporta un fallimento stesso e che si sarebbe determinato comunque un aumento dei costi, che a prescindere dalle base d'asta, si aggirava già nel 1993 sui tre milioni, dico che quando noi abbiamo chiamato la gente per pagare il saldo, eravamo completamente ignari di queste cose, perché sapevamo che comunque il prezzo si aggirava intorno a quella cifra. E, considerando che da quando sono diventato Assessore, ma anche prima, noi abbiamo stabilito il prezzo unico dei loculi, anche se il prezzo totale finale era più alto di quello che avremmo dovuto far pagare, tanto che comunque posso dire che nel residuo del campo quinto, perché all'interno dei residui del Comune di Jesi noi abbiamo un residuo di un milione e 25 mila euro, che comunque non saranno completamente saldate, perché come dicevo prima, le recupereremo in altri campi, il prezzo è più basso di quello che noi abbiamo chiesto, quindi di quello cioè che effettivamente è costato al Comune, alle casse erariali, oppure che si aggira per alcune tipologie uguali, per alcuni casi, addirittura più in alto. Che cosa voglio dire, con questo? Che noi abbiamo preso atto praticamente del fatto che non è supportato da nessun atto, perché innanzitutto, non era stato rilasciato nessun contratto, all'atto del 1997 c'era solo la ricevuta di banca a titolo di acconto, questo ci tengo a precisarlo, non c'era nessun atto, non c'era nessun contratto, i contratti sono stati fatti in questo momento dai cittadini che sono venuti, che tra parentesi ne sono venuti più del 50 per cento, perché attualmente fino a due, tre giorni fa, erano stati 260 su 468, parlo di loculi, perché molti sono doppi, cioè uno prende, eccetera, quindi noi calcoliamo che attualmente sono stati saldati 270 su 468 persone che sono venute a chiamare.

La Giunta ha già deliberato, per chiunque ne facesse richiesta, quindi abbiamo deciso una rateizzazione del tutto, nel senso che chiunque ne faccia richiesta, considerando il fatto che è vero che noi abbiamo fissato una data, quella del 30 settembre, ma che siamo arrivati alla fine di ottobre e non abbiamo mandato i Carabinieri, nel senso che abbiamo allungato i tempi e avevamo fissato la data, che forse era molto perentoria, del 30 settembre, pensando che comunque entro la fine dell'anno, siccome molta gente viene da fuori e considerando il fatto che vengono da Milano, da Roma, da tutti questi posti più strani possibile, che sono i più lontani possibile, avevamo preso atto del fatto che comunque la data entro cui barcamenarci era il 31 di dicembre, proprio per terminare l'anno solare magari in allegria, nel senso di recuperare una parte delle somme che il Comune ha anticipato, perché a noi questi lavori sono stati pagati - e dopo, quando risponderò a Montali, gli dirò anche che cosa in un certo senso consegue a questa perdita e a questo fallimento sulla vita e sull'economia del cimitero attuale - quindi la Giunta ha deliberato, senza interessi, che chiunque ne faccia richiesta, possa in un certo qual senso rateizzare fino ad un massimo di dodici rate, senza interessi, basterebbe solo una richiesta in carta semplice, tenendo anche conto del nuovo regolamento che è stato approvato testé un paio di mesi fa. Comunque noi non sapevamo tutto ciò, per il semplice motivo che per i conti che risultano dagli atti, che è questo quello che conta, non c'è assolutamente nulla. Ho fatto anche una conferenza stampa su quello e se magari c'è qualcuno che dice chi è stato e chi ha promesso, lo vedremo. Attualmente, non c'è stato nessuno, però io ci terrei a dire che noi non abbiamo fatto altro che rispettare pedissequamente gli atti, le delibere che sono state approvate e i costi che ci sono stati all'interno del nuovo cimitero e, tenendo conto di quello che è successo, abbiamo anche deciso - ma questo l'ha deciso la Giunta, non tanto il sottoscritto - di rateizzare il tutto, senza interessi.

C'è già una persona che mi è venuta a trovare lunedì, che ha fatto una domanda, quindi noi che cosa faremo, davanti ad una domanda, davanti ad un numero, davanti ad una richiesta di rate? Noi

manderemo al posto dell'unico modulo di pagamento, che è di mille euro circa CA, al loculo, dodici rate mensili a carico nostro, di ricevute di pagamento e, alla fine di quello, verrà fatto il contratto, perché abbiamo tenuto conto di questa situazione.

Ci tengo comunque e lo ripeto e termino, a dire che comunque noi abbiamo già incassato più del 60 per cento di quello che in un certo senso avremmo dovuto incassare, di quello che avevamo deciso. Quello che voglio dire è che noi siamo delle persone che hanno applicato i regolamenti. Il nuovo cimitero ce l'abbiamo e dobbiamo imparare anche a gestirlo, ognuno può pensarla come gli pare, però noi ce l'abbiamo, punto e basta. E stiamo tentando di fare, come dicevo anche che dovrò rispondere a Montali, delle altre soluzioni per migliorare la vita, in un certo senso, di quel posto, che è tanto importante, quindi ci stiamo avvicinando al giorno della commemorazione dei defunti, cercando anche di agevolare i cittadini, pur sapendo le difficoltà che ci sono!

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, assessore Balestra. Allora, collega Grassetti per dichiararsi soddisfatto o meno, prego.

CONSIGLIERE - GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Grazie, Presidente, io prendo atto dell'articolata risposta dell'Assessore, una risposta che in sintesi credo possa essere tradotta in questo modo. Noi ci siamo trovati in mano una situazione che quella era che era già stata predisposta, già predeterminata, pregherei quindi l'Assessore di stare attento, perché se sbaglio gli chiedo di correggermi. Una situazione economica già determinata, quindi un costo dei loculi presi per ciascuno, già determinato probabilmente, dal momento in cui questi loculi sono stati ceduti a chi li ha acquistati, già determinato quando qualcuno dal Comune di Jesi - se sbaglio correggimi - ha detto che c'è da pagare soltanto un conguaglio di circa 500 mila lire, probabilmente ben sapendo, visti i conti che sono già stati predeterminati, che il conguaglio da corrispondere non era di 500 mila lire, ma di più. E allora io credo che certamente questa responsabilità, che non è una responsabilità lieve, perché quando si parla con i cittadini, bisogna fornire delle risposte certe, è una responsabilità sicuramente attribuibile a qualche tecnico, ma è vero pure che, rispetto all'attività, al lavoro e alla dinamica dei tecnici, sopra a questa ci deve essere un'attenzione politica, che a mio avviso non c'è stata e oggi l'Assessore ci fa capire che, ob torto collo, si è trovato a richiedere ai cittadini somme che i cittadini non si aspettavano, ma che non potevano essere chieste in misura diversa, visto quello che era successo sino ad oggi. Un'altra domanda è perché i soldi, i costi del fallimento di una ditta debbano ricadere sull'utente ultimo. Questa è veramente una curiosità che io avrei voglia di togliermi, perché ritengo che sia una cosa piuttosto iniqua, ingiusta e spropositata, quindi io chiederei anche di sapere questi prezzi dei loculi, con precisione, perché l'Assessore su questo non mi sembra sia stato proprio preciso, in che data sono stati determinati ed eventualmente da chi, perché ancora una volta ci troviamo di fronte a delle situazioni che spero di poter avere il diritto di denunciare in questo Consiglio comunale, in qualità di Consigliere comunale. Quando io dico che l'Amministrazione precedente ha compiuto degli atti che sono politicamente criticabili, io suppongo di avere il sacrosanto diritto di poterlo dire, questo, senza essere attaccato su vari fronti, anche diversi da quelli politici. Come credo di poter esprimere, senza nessun tipo di querela o nessun tipo di rimprovero, un giudizio, che ultimamente è possibile dare, perché è la sintesi del momento che noi abbiamo imparato dalla trasmissione tanto vituperata di Celentano e quindi io questo giudizio lo do, dicendo che Polita è lento, Belcecchi è rock.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Allora, Grassetti...scusate, colleghi, io vi ricordo che stiamo discutendo le interrogazioni su argomenti specifici, quindi...voglio dire non trasformiamo, Grassetti... Grassetti, tutti dobbiamo dare atto del tuo senso di responsabilità e correttezza nello svolgere il ruolo di Consigliere comunale, quindi rimaniamo entro questi... Allora, l'assessore Balestra vuole integrare qualcosa? Prego.

ASSESSORE – BALESTRA ANTONIO: Mi scuso prima, perché non ho detto come sono stati determinati, pensavo l'avessi spiegato. Bene, allora il costo finale dell'appalto, alla fine, considerando il fatto che non sono stati inconsiderati neanche gli oneri di rivalutazione, perché ci potrebbero...perché tu dici: perché il costo, il fallimento ricade...ma non è ricaduto, perché almeno per noi è di tre milioni di...praticamente sono tre miliardi 200 milioni delle vecchie lire, prezzo determinato, dividendo la somma finale, tre miliardi e quattro, comunque adesso io potrei anche sbagliarmi, perché non ho la carta sottomano, ma il prezzo finale, come ho detto, dividendo senza oneri di rivalutazione, che non abbiamo considerato, interessi, tutte queste storie, perché comunque nel fallimento la ditta Falcicchio che il Comune ha anticipato 785 milioni, quella volta c'era in lire, nel 1997, lo Stato di avanzamento dei lavori era di 785 milioni, delle vecchie lire, tengo a precisare che il prezzo totale dei loculi è stato determinato alla fine dei lavori, poco tempo fa, però qual è il problema di fondo? Insomma, io voglio dire che noi abbiamo applicato, diversamente da prima, che ogni stralcio aveva il suo loculo, anche in un periodo come questo, in cui vendiamo cappelline e quindi la gente ce li ridà indietro, quindi sono più i casi nei quali la gente ci ridà indietro i loculi, che quelli che noi vendiamo. Adesso, stiamo vendendo, stiamo facendo un appalto alle cappelline e se la gente va lì, cappelline, vi riconsegna i loculi. Noi abbiamo applicato un prezzo unico di vendita e un prezzo unico di acquisto, perché praticamente non è giusto che io venda un loculo a 1.800 euro e lo riprenda a 100, 200, 300, 500 mila lire, che era quello che ho consegnato!

Nel giugno del 2005 noi abbiamo deliberato al cimitero di Jesi nel Comune di Jesi e i prezzi sono questi, sia prezzi di acquisto, sia prezzi di vendita. Allora se noi avessimo applicato i prezzi reali, praticamente quelli della vendita dei loculi, allora praticamente come avremmo fatto a fare la delibera in quel senso lì? Considerando che il prezzo di quello che è il prezzo che noi abbiamo applicato, i 1.830 euro in trenta fila, non è nient'altro che la rivalutazione monetaria Istat, precisamente Istat dei prezzi, dei loculi che noi vendiamo ordinariamente e che sono stati determinati nel 2000 e noi ordinariamente adesso vendiamo i loculi della piramide, quindi se noi avessimo voluto applicare il prezzo reale, io ti posso dare le carte determinate dall'ufficio, che nel conto finale di appalto, come ho detto, non sono stati considerati gli oneri di rivalutazione, non sono state considerate le spese legali, ma sono stati considerati i costi vivi, punto. E quel prezzo del loculo era in linea se non superiore a quelli che noi abbiamo applicato, tanto che se noi applichiamo questi prezzi, che sono... il Comune di Jesi, vendendo le cappelline del quinto stralcio e tutti i loculi, ci sono 400, 50...300 loculi, che li venderemo nel futuro, quindi noi incasseremo tra tutti un milione e 295 mila euro. In quello stralcio. Abbiamo incassato tre, quattrocento mila euro...300 mila euro, 3 – 400 mila euro di anticipo, il famoso milione e mezzo, il residuo a bilancio è di un milione e 23 mila euro, comunque non si chiude per 200 mila euro. Recupereremo in altri posti, vendiamo le cappelline, vendiamo questo, vendiamo quello, vendiamo tutto, quindi all'interno del cimitero praticamente queste perdite saranno assorbite, però ci tengo a precisare che comunque il costo è più alto. Il costo se vuoi ti do le carte, nei prossimi anni è stato determinato x prezzo meno quello che ti ho detto, diviso quello che ci è scappato fuori. Punto. Se vuoi, i prossimi giorni chiederò di fare il punto all'ufficio.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Balestra.

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE DI FORZA ITALIA SULLA GESTIONE DI UN SOFTWARE DELLA DITTA MAGGIOLI

CONSIDERATO

Che al Consiglio Comunale del 16/9/05 l'Assessore Balestra ha garantito che, entro una settimana avrebbe convocato la Ditta Maggioli perché giustificasse l'inefficienza della gestione del software utilizzato presso il Servizio demografico e tributario di Jesi;

SI CHIEDE

- se tale incontro sia talmente avvenuto
- se sia stata data una spiegazione esauriente relativa del software;
- se, da allora, sia stata eliminato qualcuno dei circa 120 errori;
- se sia eventualmente stata applicata la penale prevista (70 Euro per ogni giorno di ritardo (300 giorni x 70 = 21.000 euro);
- se l'Amministrazione Comunale si sia avvalsa della cauzione in base alla polizza fidejussoria per 5384 euro;
- se si debba provvedere alla risoluzione del contratto come da capitolato.

COMMA N. 3 – DELIBERA DI C.C. N.197 DEL 28.10.2005

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE DI FORZA ITALIA SULLA GESTIONE DI UN SOFTWARE DELLA DITTA MAGGIOLI

Sono presenti in aula n.17 componenti e Hammami

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Passiamo all'interrogazione numero tre, presentata dal gruppo consiliare di Forza Italia sulla gestione di un software della ditta Maggioli. Illustra Montali. Prego, Montali.

CONSIGLIERE - MONTALI GIANNI MARIA (F.I.): Presidente, guardi, tanto tutti ce l'abbiamo, quindi la do per letta e aspetto la risposta.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Va bene, allora risponde l'assessore Balestra.

ASSESSORE – BALESTRA ANTONIO: Leggo la risposta, perché se vuoi te l'avevo scritta. Allora, prima di convocare...cioè il consigliere Bravi chiede praticamente, ha detto che entro una settimana avrebbe convocato la ditta Maggioli, quindi leggo la risposta. Prima di convocare la società Maggioli in data 29 settembre 2005, è stata convocata dal sottoscritto una riunione interna tra il Direttore generale, il Segretario generale, il Dirigente dei servizi al cittadino, che a suo tempo aveva presieduto la gara. Il dirigente dei servizi finanziari, la responsabile del servizio tributi e il responsabile del CED. In tale riunione, è stato appurato che, al termine della gara per la scelta del software, gli uffici avevano dichiarato la conformità del prodotto agli standard richiesti, con relativa sottoscrizione del certificato di collaudo.

Successivamente all'installazione, tuttavia gli uffici anagrafe e i tributi hanno richiesto delle implementazioni di personalizzazioni del software, che hanno comportato degli interventi aggiuntivi da parte della ditta Maggioli. Le modifiche da effettuare sono state ordinate in base alle priorità definite dagli uffici e inserite in un cronoprogramma, con delle scadenze specifiche, pertanto aveva chiarito che il software è funzionante e che le migliorie da apportare non sono degli errori di programma, bensì delle modifiche richieste dal servizio anagrafe e tributi.

In definitiva, non essendoci carenza di natura contrattuale da parte della ditta Maggioli, non è possibile né applicare alcuna penale, né risolvere il contratto per inadempimento. Per accelerare i tempi di realizzazione delle personalizzazioni gli uffici, hanno convocato diverse volte la ditta Maggioli, la quale si è resa disponibile a ridurre i tempi di produzione, mettendo a disposizione del Comune di Jesi una linea diretta con i tecnici, scavalcante i canali ordinari di assistenza tecnica e commerciale riservati ai vari enti. Le modifiche più importanti sono state effettuate, com'è dimostrato dall'esempio dal fatto che i primi avvisi di liquidazione ICI, relativi alle annualità 2001 e 2002, sono stati stampati, controllati dai dipendenti e inviati ai contribuenti. L'amministrazione inoltre è a disposizione dei signori Consiglieri comunali per un'eventuale dimostrazione pratica sui benefici apportati dall'adozione di una banca dati unificata tra quelle riguardanti il territorio e i tributi, l'anagrafe e lo stato civile del commercio.

Tengo a precisare che gli errori segnalati sono in questo momento finiti, nel senso che l'ufficio anagrafe viaggia ad una media di passaggi sull'ordinario, nel senso che è stato recuperato quasi tutto l'arretrato nell'anagrafe, abbiamo solamente dei ritardi che sono dovuti ai controlli che vengono fatti dai vigili urbani, però l'anagrafe attualmente presenta un ritardo, che viaggia nell'ordine dei trenta – sessanta giorni per l'iscrizione dal modello della presentazione, al modello...cioè scusi, da quando uno si presenta all'ufficio anagrafe e dichiara il suo trasferimento di residenza, c'era stato un periodo in cui, grazie anche a queste implementazioni della ditta

Maggioli, si era delineato un certo ritardo, che è stato quasi completamente assorbito. Adesso, il Comune di Jesi, almeno nella registrazione, una volta fatta la registrazione dei vigili urbani e con le dovute cautele che erano state delineate negli interventi sulla stampa, per questioni anche di difficoltà, dovute a persone che potevano avere, è nell'ordinario, tanto che, adesso come adesso, noi stiamo iscrivendo all'anagrafe coloro che hanno fatto domanda subito dopo, nel periodo dopo le ferie, quindi siamo in un periodo ordinario, i ritardi sono dovuti ai controlli che vengono effettuati ai vigili urbani, anche per cercare le persone. Per trovarle, vengono fatti i controlli una o due volte, quindi attualmente, almeno nel settore anagrafe, non ci sono problemi di questo tipo, ma sono stati risolti, quindi penso di avere dato una risposta, la risposta l'ho scritta.

Se vuole, faccio pervenire la risposta scritta al Consigliere, comunque quasi tutti i problemi sono stati, almeno sotto il punto di vista del software, risolti, quindi abbiamo lavorato di più, però almeno un obiettivo è stato raggiunto, lo stiamo raggiungendo, che è quello di creare, almeno come ho detto prima, entro il breve lasso di tempo, che il Comune parli con una sola banca dati, perciò stiamo costituendo finalmente una banca dati unificata, che il signor X Pinco Pallino è Pinco Pallino per tutti gli uffici del Comune, quindi ci stiamo riuscendo, anche grazie al programma che è stato acquistato dalla ditta Maggioli.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, assessore. Collega Montali per dichiararsi soddisfatto o meno.

CONSIGLIERE - MONTALI GIANNI MARIA (F.I.): Da come l'Assessore ha risposto, io direi che sono soddisfatto, mi auguro che funzioni tutto com'è stato illustrato e se poi mi potesse dare una copia di quello che ci ha detto, in modo che poi la rileggiamo, grazie.

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE DI FORZA ITALIA SUL
RECENTE ALLAGAMENTO DEL SOTTOPASSO FONTEDAMO

CONSIDERATO

Il recente allagamento del sottopasso Fontedamo, verificatosi più volte nel passato, in seguito alle abbondanti precipitazioni;

La mancata attivazione del sistema di pompaggio delle acque collegato ad uno preallarme semaforico;

Lo scarico di responsabilità tra Ente Treni Italia e codesta Amministrazione Comunale;

SI CHIEDE

Di chiarire con apposita documentazione a chi comporta la manutenzione del suddetto ed altri sottopassi ferroviari, per poter garantire un idoneo pompaggio delle acque eventualmente stagnanti, per evitare incidenti e per garantire la normale circolazione stradale.

COMMA N. 4 – DELIBERA DI C.C. N.198 DEL 28.10.2005

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE DI FORZA ITALIA SUL
RECENTE ALLAGAMENTO DEL SOTTOPASSO FONTEDAMO

Sono presenti in aula n.17 componenti e Hammami

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Dunque, interrogazione numero quattro, sempre presentata dal gruppo consiliare di Forza Italia sul recente allagamento del sottopasso di via Fontedamo. Collega Montali.

CONSIGLIERE – MONTALI GIANNI MARIA (F.I.): Sì, allora, per quanto riguarda la via Fontedamo, il sottopasso non è la prima volta che si allaga. Allora, siccome lavoro in Ancona, passavo di lì, quel giorno, venivo da Ancona e ho trovato il sottopasso allagato, sbarrato e poi mi sono informato e ho saputo che quattro macchine ci si sono infilate dentro, quindi i vigili del fuoco sono intervenuti. Ho telefonato personalmente, così, da cittadino jesino, al Comune e mi è stato dato il numero del telefonino del tecnico, che era reperibile, il quale mi ha detto che per motivi, non so se negligenza o mancata manutenzione, queste pompe non sono andate in funzione, quindi siccome queste pompe sono state installate, credo dieci mesi fa e non funzionano, vorrei sapere, da quello che ho letto sulla stampa se è negligenza del Comune, oppure se è negligenza delle ferrovie, perché ad un certo momento io non ho capito più se era il Comune che deve intervenire o se sono le ferrovie. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Montali. L'assessore Montecchiani per rispondere. Prego.

ASSESSORE – MONTECCHIANI ROSSANA: Allora, il sistema che abbiamo messo nel sottopasso di Fontedamo ha sostenuto già un nubifragio molto forte, che era avvenuto il 10 luglio. E in quell'occasione l'idrovora, che è stata messa durante l'inverno, ha funzionato benissimo, invece questa volta ha ragione Montali di preoccuparsi, non ha funzionato. Qual è il problema? Che il sistema di allarme con cui funziona il meccanismo, che abbiamo installato, è posto nella caditoia. Per una situazione che non dipende direttamente dal Comune, ma da Jesi Servizi, le caditoie non erano state pulite, non erano libere, per cui l'allarme che fa mettere in rosso, che non fa passare le macchine, non è funzionato e per questa ragione è avvenuto il disservizio, per cui abbiamo fatto un incontro immediato con Jesi Servizi e adesso immediatamente quella caditoia e tutte le altre caditoie saranno liberate nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, assessore Montecchiani. Collega Montali, per dichiararsi soddisfatto o meno.

CONSIGLIERE – MONTALI GIANNI MARIA (F.I.): Va bene, sono soddisfatto, grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Montali.

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE MONTALI GIANNI MARIA DI FORZA ITALIA SUL RECENTE INFORTUNIO VERIFICATOSI PRESSO IL CIMITERO

CONSIDERATO

il recente infortunio verificatosi alle ore 18.00 di venerdì 7 Ottobre che ha coinvolto una signora, per il crollo di un pavimento presso il nostro cimitero, causandole fratture ed escoriazioni guaribili in trenta giorni, salvo complicazioni;

l'esito positivo del suddetto incidente per il fortuito intervento di una soccorritrice occasionale ivi presente;

lo stato di abbandono, l'inefficienza e l'incuria di tutta la struttura cimiteriale;

SI CHIEDE

se sia intenzione di codesta Amministrazione Comunale voler fornire un più efficiente servizio di sicurezza, garantito dalla presenza più assidua di un custode (dall'inizio alla fine dell'orario di accesso), da una segnaletica idonea, da ascensori funzionanti e da una migliore pulizia.

COMMA N. 5 – DELIBERA DI C.C. N.199 DEL 28.10.2005

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE MONTALI GIANNI MARIA DI FORZA ITALIA SUL RECENTE INFORTUNIO VERIFICATOSI PRESSO IL CIMITERO

Entra: Morbidelli

Sono presenti in aula n.18 componenti e Hammami

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Dunque, interrogazione numero cinque, presentata dal consigliere comunale Montali di Forza Italia sul recente infortunio verificatosi presso il cimitero. Montali per illustrare.

CONSIGLIERE - MONTALI GIANNI MARIA (F.I.): Recentemente, come tutti abbiamo letto sulla stampa, c'è stato un infortunio al cimitero. Una persona camminava, il pavimento è sprofondato, questa signora è andata a finire nella tomba sotto e si è fatta male: trenta giorni di infortunio. Pazienza.

Adesso, io mi chiedo, siccome già ho visto che l'assessore Balestra, al quale do atto, perché lui dice di essere nuovo in materia, di essere arrivato adesso, si sta muovendo e forse si muove anche bene, per questo mi è simpatico, oltretutto e quindi io già ho capito che si sta muovendo bene. Allora, il problema qual è? Che l'ascensore non funziona, due persone avevano denunciato che erano rimaste lì qualche tempo fa, due anche lunedì sono rimaste nell'ascensore, manca l'indicazione che arriva sul nostro cimitero, non si sa dove stiano le tombe e se arriva una persona estranea, si perde, la pulizia, è quello che è, il custode non c'è, quella persona che è rimasta dentro alla tomba, fortunatamente, per grazia ricevuta, è passata di lì una signora, che sentite le urla, l'ha aiutata, perché se non fosse passata quella signora, forse sarebbe rimasta lì in tomba per sempre, non lo so, mi auguro di no! Ecco, io volevo sapere dall'Assessore se ha pensato di prendere dei provvedimenti e, da quello che ho letto sulla stampa, mi sembra già che si sia mosso e bene, anche, ma deve mettere in atto tutto quello che ha detto. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Montali. L'assessore Balestra per rispondere.

ASSESSORE – BALESTRA ANTONIO: Allora, innanzitutto parliamo della faccenda dell'infortunio, partiamo proprio da quella, anche perché così sgomberemo il campo dalla faccenda che la signora, che è stata anche visitata da un assessore, sia caduta nell'ossario, come c'era scritto inizialmente. La signora in questione è caduta in una tomba abbandonata della famiglia Ceruti, la quale era abbandonata nel campo quattro, quello vicino alla chiesa e la persona che vi era sepolta, lo era da circa cento e vent'anni. Qual è il problema del Comune? Che attualmente non c'è più, perché ci sono state date tutte le assegnazioni per quaranta – novantanove anni. Per le vecchie assegnazioni, non io, ma altri, si erano mossi sulla faccenda dei loculi abbandonati, nel senso che il Comune non vende i loculi, ma li concede, sia i loculi, sia le cappelle, le cappelline. E fino al 1976, li concedeva in via permanente, cioè se il Comune dava una concessione, questa concessione era cosiddetta perpetua.

E' molto difficile toccare una concessione perpetua, nel senso che fondamentalmente è una concessione che viene data per sempre. Come intendiamo muoverci? Intendiamo muoverci, anche nel senso di un nuovo regolamento, che è stato approvato e che ha approvato questo Consiglio comunale, nella revoca delle concessioni. Non per niente non era stato avviato. Se voi entrate nel vecchio cimitero, c'erano appesi, da più di un anno, tutti foglietti - con i quali cercavamo di evitare il "modello Torino", che voi saprete quello che è successo a Torino, che l'assessore firmava

un'ordinanza e si ritrovava denunciato se non addirittura in galera! - in cui noi invitavamo le persone, che possedevano loculi - e adesso questa cosa l'abbiamo estesa anche alle cappelline abbandonate - a presentarsi presso gli uffici, per comunicare e se dopo non c'era questa comunicazione, noi andavamo verso la revoca della concessione.

Quindi che cosa facciamo adesso? Per evitare questo, il 2 di novembre, il Sindaco dovrebbe firmare un'ordinanza davanti a quei loculi cosiddetti abbandonati e cappelline abbandonate e sarà firmata un'ordinanza di revoca della concessione se entro il 31 dicembre 2005 queste persone non avranno praticamente dato corso alla manutenzione, ai sensi del regolamento della propria concessione. Con questo sistema quindi ci sarà un'ordinanza sindacale, affissa nel loculo e noi alla fine dell'anno incominceremo a revocare tutte le concessioni, una per una, sia dei loculi, sia delle cappelline, come quelle della famiglia Ceruti, perché se noi non revochiamo la concessione, non possiamo neanche farci i lavori su quel tipo di situazioni che ci sono all'interno del cimitero. Quindi noi abbiamo accelerato il tutto.

Proprio per cercare, dopo naturalmente revocheremo quello che abbiamo già deciso comunque e come c'è scritto nell'ordinanza e che comunque non saranno praticamente le concessioni perpetue messe nell'ossario comune, ma praticamente, saranno fatte delle tumulazioni con delle riduzioni e saranno messe in cappelline ossario, che ci sono all'abbondanza nel cimitero nuovo, quindi per ogni persona dotata di concessione perpetua, sarà praticamente estumulato il loculo e poi non sarà messo nell'ossario comune o sottoterra, ma sarà messo se possibile e se praticamente la salma sarà possibile farla, ridotta e messa in cappelline ossario, che ci sono all'abbondanza all'interno del cimitero, quindi ognuna avrà la propria sepoltura, però noi ritorneremo in possesso di loculi e, al tempo stesso, elimineremo delle situazioni di degrado, che potrebbero verificarsi, come quella della famiglia Ceruti e come quella della signora che è caduta in una tomba di famiglia, che praticamente era abbandonata.

Per esempio, un altro caso che noi faremo, è al campo quattro, che mi sembra che, dove c'è il Famedio, lì ci sia un fenomeno molto grave, che è la presenza di piccioni e noi abbiamo messo tutta una serie di spuntoni, per cercare di non far posare i piccioni sopra i tetti, però che cosa succede se i piccioni, dopo che abbiamo messo gli spuntoni, non si ficcano sopra i tetti, ma si ficcano sempre in quelle cappelline abbandonate, determinando delle situazioni di degrado? Visto che i piccioni sono fauna protetta, purtroppo siamo in queste situazioni, però anche con questa ordinanza noi cerchiamo di avviare nel più breve tempo possibile per risolvere questo grave problema. Dopo le venderemo e ci faremo un po' di soldi, scusate il termine.

Seconda questione e termine: gli ascensori. E lo so, è una faccenda che si sarebbe da dire un'ora! Attualmente per gli ascensori c'è una ditta di manutenzioni, che è praticamente...su ogni ascensore siamo andati a verificare, c'è un pulsante, dove la ditta che è reperibile, la Polverici, suona un cellulare e risponde. Può succedere che fortunatamente ci siano magari delle situazioni nelle quali la persona può aspettare, innanzitutto abbiamo immediatamente cercato di fare l'ufficio tecnico per vedere se ci sono delle problematiche per quei benedetti ascensori, ma su questo e anche sul problema della custodia, ritornerò per dire alcune cose. Dal primo gennaio del 2006 entrerà in vigore un nuovo appalto; che cos'è successo, in questo nuovo appalto? In questo nuovo appalto, non abbiamo premiato solamente il massimo ribasso, ma abbiamo premiato la progettualità, sapendo che all'interno del cimitero nuovo ci sono molti problemi per la ditta che vince, quindi ci sono cento punti di punteggio, ma c'è il venti sul ribasso e il trenta sulla progettualità, perché progettualità, visto che è un appalto complessivo in cui c'è la manutenzione, la custodia, le varie operazioni cimiteriali che ci sono, la manutenzione degli ascensori e anche la nuova questione della manutenzione delle lampade votive, perché al primo gennaio 2006 noi praticamente, come Comune, abbiamo rescisso la convenzione con la lux perpetua e andiamo all'incasso diretto delle lampade votive, cercando magari di fare un po' più di...e c'è anche la manutenzione delle lampade votive, quindi noi abbiamo dato un appalto complessivo e abbiamo cercato di guardarci intorno, abbiamo telefonato nei vari Comuni se funzionava più o meno e nei vari Comuni per vedere se quel tipo di appalto, che loro avevano adottato fosse il più funzionale e confacente o meno. E abbiamo deciso di

rifarci all'appalto del Comune di Pistoia, quindi poi se volete, ve lo dirò, ha telefonato a quel Comune e ci ha detto che quell'appalto funziona benissimo, perché non solo premia magari il massimo ribasso, ma premia anche la progettualità e la stessa ditta che in un certo senso, vedendo il posto dove deve lavorare, concorre anch'essa alle migliori che servono all'interno del cimitero e dopo verrà da lì la commissione nostra, che come dice il Comune, non solo premia il ribasso, ma premia anche il progetto - e questo per noi è molto importante - con un punteggio più alto del ribasso stesso, almeno, oppure uguale, comunque sono trenta punti su cento progetti, cercando di ovviare ad alcune cose, magari ad alcune problematiche che ci sono e dopo vincere, anche la stessa ditta che attualmente ha in carico l'appalto, anzi ce lo auguriamo.

Ho finito, un secondo solo, quindi come dicevo, cercheremo, dal primo gennaio 2006, con questo sistema, di ovviare a parecchie mancanze e lacune che ci sono state sulla custodia, che, ci tengo a dirlo, nel 2001 le è stato tolto il custode e giustamente sono stati messi, al posto del custode, gli uffici cimiteriali, che prima erano posti in via Mura occidentali, creando degli enormi e gravi problemi.

(Interruzione della registrazione per cambio lato).

ASSESSORE – BALESTRA ANTONIO: Attualmente, gli uffici cimiteriali stanno dove devono stare, al cimitero. E come devono stare? Perché prima stavano in via Mura Occidentali e abbiamo utilizzato la casa del custode, questo ha praticamente imposto il fatto che la casa del Custode non ci sia più, ma che all'interno ci siano degli uffici. E' vero che non c'è più il servizio di custodia, però attualmente c'è e com'è previsto dall'attuale capitolato di appalto, una persona della ditta che ci dà l'appalto prima e dopo e che deve stare dentro mezz'ora prima, perché con l'apertura e la chiusura dei cancelli non ce la fa più, l'impiegato del Comune, ma lo fa la ditta appaltatrice in questo momento e la ditta deve essere presente con delle persone mezz'ora prima e mezz'ora dopo la chiusura, per evitare che ci siano delle persone prima e che ci siano delle persone dopo, quindi forse è un caso che non ci siano delle persone all'interno del cimitero, però come dicevo, stiamo cercando di muoverci nel più breve tempo possibile, per cercare di risolvere tutte queste problematiche, che magari sono piccole, ma che devono essere affrontate in maniera complessiva. Scusate per la lunghezza.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, Assessore. Dunque, collega Montali per dichiararsi, prego.

CONSIGLIERE – MONTALI GIANNI MARIA (F.I.): Va bene, sono soddisfatto. Io mi auguro che l'Assessore riesca a mettere in atto tutto quello che ha detto, insieme alla ditta e vedremo il risultato. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Montali.

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE MONTALI GIANNI MARIA DI FORZA ITALIA SULLA VICENDA CEMIM

Con la presente interrogazione, da trattarsi oralmente nel prossimo Consiglio Comunale, intendo sottoporre alla sua attenzione l'annosa questione relativa alla vicenda Cemim.

Come Ella ha piena consapevolezza, su recente iniziativa della Giunta regionale presieduta da Vito D'Ambrosio, si è provveduto da parte della Regione Marche a risarcire il 40% del capitale sociale versato a favore di quattro soci del Cemim.

Un fatto grave, straordinario e inusuale, che un socio di una società fallita, risarcisca altri soci quando è ancora in corso la procedura fallimentare e prima che i creditori possano rientrare del loro credito ammesso nello stato passivo.

I gruppi regionali dell'opposizione, primo firmatario il consigliere di Forza Italia Giacomo Bugaro, di fronte a questa vicenda interporto, hanno presentato una mozione per costituire una Commissione di inchiesta regionale per fare luce ed individuare i veri responsabili di un fatto che ha sconvolto la realtà politico – amministrativa e istituzionale a livello locale e regionale.

Per la realtà di Jesi e della Vallesina, inoltre, al danno si deve denunciare la beffa, poiché su 32 soci, di cui 21 sono i Comuni di questo territorio compreso Jesi, solo 4 soci hanno già intascato il 40% del loro capitale sociale versato e precisamente: la Camera di Commercio di Ancona per € 254.956,18 (493.664.000 di vecchie lire); la Banca delle Marche per €167.497,30 (324.199.071 di vecchie lire); la Banca Unicredit Italiana per €167.497,30 (324.199.071 di vecchie lire); la Banca Popolare di Ancona per €61.549,89 (119.177.205 di vecchie lire) e, l'accordo stipulato prevede che questi 4 soci avranno il restante 60% in quote sociali della nuova società "Interporto Marche Spa".

Pertanto chiedo di sapere perché:

1) il Comune di Jesi avendo aderito formalmente, con l'approvazione della delibera di giunta n. 113 del 25/05/2004, alla proposta fatta dalla Giunta regionale con delibera 477 del 27/04/2004 e ribadita dal presidente della Giunta regionale D'Ambrosio con lettera del 04/03/2005 ai seguenti soci della fallita società Cemim:

- Camera di Commercio di Ancona;
- Banca delle Marche;
- Banca Unicredit italiana;
- Banca Popolare di Ancona
- Comune di Jesi
- Comune di Falconara M.ma

non ha beneficiato di quanto pattuito con la Regione Marche, rientrando anche il nostro Comune del 40% del capitale sociale versato, ovvero, di €33.480,66 (64.827.600 di vecchie lire) e non potrà beneficiare di rientrare del restante 60% in quote sociali della nuova società Interporto Marche Spa?

2) il Comune di Jesi ha permesso di discriminare tutti gli altri Comuni della Vallesina che sono stati esclusi da questo accordo

Chiedo inoltre di sapere, quali decisioni intende prendere il Comune di Jesi per difendere i suoi interessi diretti essendo clamoroso che 4 soci Cemim, di cui tre banche, possano tranquillamente rientrare del loro capitale sociale, mentre 21 Comuni della Vallesina che certo non sguazzano nell'oro con i loro miseri bilanci, vengano così assurdamente discriminati.

Chiedo infine di sapere se da tutta questa vicenda il Sindaco non tragga motivo per una seria valutazione critica dell'operato così negativo che ha coinvolto tutte le amministrazioni comunali di Jesi per hanno governato la città in questi 13 anni.

COMMA N. 6 – DELIBERA DI C.C. N.200 DEL 28.10.2005

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE MONTALI GIANNI MARIA DI FORZA ITALIA SULLA VICENDA CEMIM

Entrano: Moretti e Talacchia

Sono presenti in aula n.20 componenti e Hammami

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Allora, interrogazione numero sei, presentata sempre dal consigliere comunale Montali, di Forza Italia sulla vicenda Cemim. Collega Montali, per illustrare, prego. Il Sindaco, per favore.

CONSIGLIERE – MONTALI GIANNI MARIA (F.I.): Molto brevemente, perché è molto lungo, lo scritto, quindi faccio un breve riassunto. Parliamo del Cemim, nota dolente di Jesi. La società è fallita durante la Giunta di Ambrosio, viene deciso di rimborsare il capitale sociale a tre banche e alla Camera di Commercio, quindi il Comune di Jesi, che è a conoscenza di quest'operazione, io ho una lettera, non so per quale motivo, il 40 per cento per il momento viene rimborsato del capitale sociale.

Scusate, ma il Comune di Jesi è al corrente di quest'operazione, non gli viene rimborsato quindi niente, perciò se gli avessero rimborsato il 40 per cento, avrebbe avuto per il momento 33 mila euro e allora, io chiedevo al Sindaco come mai tutti i Comuni invece non ne sapevano niente e allora se il Comune di Jesi sapeva di quest'operazione insieme al Comune di Falconara, che la Regione avrebbe rimborsato il socio fallimentare insieme al Cemim, avrebbe rimborsato a tre banche, la Camera di Commercio, l'intera quota sociale per ora il 40 per cento e poi successivamente il 60 per cento. Il Comune di Jesi è a conoscenza di quest'operazione, ma non riceve niente, non fa niente per prendere questo 40 per cento. E magari non divulga nemmeno la notizia ai colleghi, alle Amministrazioni della Vallesina Allora, io chiedo al Sindaco, come mai non si sia fatto avanti a dire: "Se date il 40 per cento a loro, perché non lo prendiamo pure noi? Non credo che le casse comunali di Jesi possano fare a meno di 180 milioni!". Questa è la domanda e ce l'ho qui, è molto lunga e molto specifica sull'interrogazione, perché si parla di euro, di questo e di quell'altro, ma il succo dell'interrogazione è questo. E allora volevo sapere dal Sindaco che cos'è successo e se era a conoscenza di quest'operazione e magari poi alla fine se ci potrà anche dire che cosa ne pensa di tutta questa problematica. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Montali. Il Sindaco per rispondere.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Dunque, allora, rispetto alle questioni che sono state poste nell'interrogazione dal gruppo di Forza Italia, io intanto dico che questa vicenda non è del Cemim, la storia del Cemim è di lunga data, ma questa questione, che riguarda il discorso del concordato, in realtà parte dai primi mesi del 2004, quando il liquidatore della società del Cemim fece una proposta di concordato fallimentare ai soci, tutti, quelli pubblici e quelli privati, con una proposta di concordato con assuntore, il che significa che c'era un soggetto disponibile a liquidare una parte dei crediti che erano rappresentati dalle quote sociali dei vari soci, ma il problema era da un lato il fatto che c'era questa proposta che sostanzialmente se non ricordo male si posizionava intorno ai 700 – 750 mila euro complessivamente e, nonostante le richieste avanzate, sia da me personalmente, sia da altri soci, questa era una proposta di concordato con assuntore ignoto, nel senso non si sapeva chi era l'assuntore.

Nel frattempo, tutta questa situazione in più incontri si è sviluppata con il liquidatore che riproponeva lo stesso tipo di proposta e siamo arrivati all'incirca al mese di febbraio del 2005. In

quell'occasione la Regione propose autonomamente una propria iniziativa di patto sindacale tra i soci e di concordato, che ovviamente riguardava tutti i soci, ma in particolare i quattro soci maggioritari all'interno della compagine, perché è evidente che la proposta di concordato deve avere sostanzialmente l'adesione e l'approvazione da parte di una quantità maggioritaria del capitale e dei creditori. In questo caso, i quattro soci, che avevano il maggiore peso erano le tre banche e la Camera di Commercio.

Questa proposta che ha portato ad un accordo sottoscritto e quindi anche alla conseguente erogazione, non è un accordo che appunto escludesse l'altra parte dei soci, compresi il Comune di Jesi, il Comune di Falconara e tutti gli altri Comuni soci del Cemim. La proposta che, con delibera 477 del 27 aprile 2004, è stata avanzata da parte della Giunta regionale, consisteva sostanzialmente nel pagamento in denaro del 40 per cento delle quote di ogni socio e il restante 60 per cento quindi a copertura integrale, cosa che non offriva la proposta avanzata dal liquidatore, attraverso la cessione di quote dell'interporto.

Qui risponderò anche alla questione che riguarda gli altri Comuni, questa delibera, deliberazione con tanto di successiva lettera nella quale si confermava la messa a disposizione da parte della Giunta e della Regione Marche delle quote finanziarie necessarie è stata comunicata a tutti gli enti, chiedendo l'intendimento formale in maniera formale, di adesione o meno a questa proposta, quindi questa proposta e la richiesta di adesione è stata inviata a tutti i soci, quindi ai soci di maggioranza, al Comune di Jesi, Falconara e a tutti gli altri Comuni soci del Cemim, chiedendo loro l'adesione formale a questa proposta, adesione che è arrivata soltanto dai Comuni di Falconara e di Jesi e mentre tutti gli altri non hanno mai risposto a questo invito fatto dalla Regione, nonostante questo, comunque la Regione ha proseguito nell'iniziativa, ha reperito le risorse economiche e convocato periodicamente i soggetti e i soci tutti, sempre per informare dell'andamento di tutta l'operazione. Ora, rispetto a questo, intanto io credo che sia evidente il fatto che il Comune di Jesi non ha assunto delle decisioni che escludesse gli altri Comuni, ma il Comune di Jesi ha deciso per proprio conto, così come tutti gli altri soggetti pubblici erano invitati e liberi di decidere per proprio conto. La scelta che noi abbiamo fatto è stata quella di aderire alla proposta che era stata avanzata dalla Regione, perché sicuramente da un lato c'era una convenienza finanziaria economica, rispetto alla proposta che era stata avanzata dal liquidatore, dall'altro non è un fatto irrilevante o di semplice pignoleria, ma la richiesta che era stata avanzata era stata quella di conoscere chi fosse l'assuntore, perché a fianco e contemporaneamente a questo, c'è anche in ballo la questione che riguardava complessivamente l'interporto. E quindi era evidente che per noi, per la parte pubblica, era giocoforza necessario capire se questa proposta arrivava da chi era intenzionato magari esclusivamente a fare un'operazione di speculazione finanziaria e, a quel punto, recuperando le risorse spese, anche dal probabile e preventivato utile, che poteva emergere dalla procedura fallimentare e poi aprire un contenzioso con la Regione con lo stesso interporto per quanto riguardava tutta l'operazione, considerando che in questa maniera il Cemim rientrava come si dice in gergo in bonis. A questo punto, quindi l'amministrazione di Jesi, così come gli altri Comuni, che nel tempo poi hanno aderito, hanno accettato la proposta della Regione, primo perché era la Regione stessa e quindi un ente che garantiva tutti i soggetti di fronte a quest'operazione e poi perché la proposta complessivamente garantiva il recupero del cento per cento delle quote, delle proprie quote sociali, l'accordo è stato fatto inizialmente, dicevo prima, con i quattro soci di maggioranza, quelli che detenevano la quantità maggiore, proprio perché è chiaro che se non ci fosse stato un accordo con questi, sarebbe caduta la proposta di concordato, quindi si è sistemata in sostanza la questione con i soci maggioritari e il 4 novembre prossimo è stato convocato un incontro in Regione, dove sono stati invitati tutti gli altri soggetti pubblici e dove si procederà e si provvederà alla definizione di un accordo analogo, che riguarda tutti i soggetti, appunto quelli pubblici, per cui, io credo che...da questo punto di vista, io credo che si possa insomma tranquillizzarsi, che non c'è stata né una sopraffazione da parte del Comune di Jesi nei confronti degli altri Soci, né tantomeno un'operazione che ha penalizzato gli enti pubblici, rispetto ai soggetti privati.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Sindaco. Collega Montali per dichiararsi soddisfatto o meno, prego.

CONSIGLIERE – MONTALI GIANNI MARIA (F.I.): Dettagliatamente, l'ha spiegato bene il Sindaco, aspettiamo poi dopo il 4 novembre, mi auguro che ci faccia sapere come vanno le cose e se riusciremo a prendere questi benedetti soldi, perché le casse di Jesi sono vuote: non ci faremo tanto, ma almeno con 160, 170 milioni qualcosa ci faremo! Stavo per dire una cosa, ma lascio perdere.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Prego, signor Sindaco.

SINDACO BELCECCHI FABIANO: Sì, no, sicuramente vorrei dire che il risultato dell'incontro del 4 se sarà un incontro definitivo, rispetto al processo, in ogni caso io mi impegno a fare e ad informare il Consiglio comunale, il prossimo Consiglio, delle comunicazione che farò e quindi vi aggiornerò circa l'andamento della situazione.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, signor Sindaco.

**INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE TITTARELLI
GIULIANO DEL GRUPPO MISTO SUL COMPLETAMENTO DI AREE ADIBITE A VERDE
PUBBLICO SITE NELLA ZONA ARTIGIANALE COAPA 1-2**

Interrogazione del Consigliere Comunale Giuliano Tittarelli, del Gruppo misto, riguardo proposta e/o soluzione per il completamento delle Aree adibite al verde pubblico site nella zona artigianale CO.A.PA. :1-2 e della zona adiacente al Cityper in via Rettaroli.

COMMA N. 7 – DELIBERA DI C.C. N.201 DEL 28.10.2005

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE TITTARELLI GIULIANO DEL GRUPPO MISTO SUL COMPLETAMENTO DI AREE ADIBITE A VERDE PUBBLICO SITE NELLA ZONA ARTIGIANALE COAPA 1-2.

Entra: Rocchetti

Sono presenti in aula n.21 componenti e Hammami

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Allora, passiamo pure all'interrogazione numero sette, che è stata presentata dal consigliere comunale Tittarelli Giuliano del Gruppo Misto, sul completamento di aree adibite a verde pubblico, site nella zona artigianale COAPA 1 e 2. Assessore Montecchiani se entra in aula, per favore. Collega Tittarelli, prego, per l'illustrazione dell'interrogazione.

CONSIGLIERE – TITTARELLI GIULIANO (Gruppo misto): Grazie, Presidente. Allora, qui ci troviamo nella zona artigianale, chiamata "COAPA 1" e "COAPA 2", praticamente negli anni 1970 esisteva un consorzio che si chiamava COAPA, che era il consorzio delle aree produttive e che predisponeva delle aree per i suoi associati. Con la partecipazione delle Associazioni sindacali CNA e CGA e Comune di Jesi, si iniziarono le costruzioni, la superficie disponibile era poca e si scelse la soluzione degli opifici accorpatisi. Siccome c'era molta richiesta di aree, perché esistevano molti laboratori in centro, negli anni '77- '78 nacque il COAPA 2, furono acquistati circa 14 ettari di terreno, ne rimasero per le costruzioni soltanto sette ettari e 4 mila metri. Gli altri servirono per strade, marciapiedi, parcheggi e verde pubblico.

E' proprio sul verde pubblico che presento quest'interrogazione. Nella zona artigianale COAPA esistono circa sei ettari di terreno adibiti a verde pubblico. Che a sua volta attraverso l'acquisto delle aree e, sulla base di alcune leggi, furono cedute al Comune. Faccio presente che a tutt'oggi, trascorsi molti, ma molti anni, le aree al riguardo sono alcune poco curate, altre completamente abbandonate, come quella davanti ai fabbricati. Non esistono allestimenti di alcun genere. Dato il completamento della zona e la densità di abitazioni e di opifici, gli abitanti titolari delle ditte interessate sono molto scontenti e si sono rivolti al sottoscritto, quale Consigliere comunale, chiedendo di non essere messi nel dimenticatoio, ma di potere far sì, che anche i luoghi dove vivono e lavorano abbiano degli spazi verdi che siano più curati e attrezzati.

Personalmente, come Consigliere comunale, io presento quest'interrogazione e, dato che al riguardo non ci sono dei progetti avviati, io chiedo al Comune di realizzare quanto indicato su ogni seguente punto. Verde attrezzato: allestimento arredi, giochi con incremento di decoro, questo è al punto uno. Al punto due: "Ricavare dei percorsi per sgambatura cani". Al punto tre: "Percorso vita". Proveremo a coinvolgere i proprietari delle palestre adiacenti, cercando di formalizzare con essi degli sponsor di percorso, in modo tale, che diventino partecipi della manutenzione ordinaria.

Tutto questo riguarda la zona parallela a via Abbruzzetti e a via Bocconi. Davanti agli opifici artigianali dove sulla base di un progetto fatto a suo tempo sono state create delle fasce di verde circa 70 – 80 cm di larghezza, completamente abbandonate, proporrei delle piccole piante su tutte le fasce con custodia da parte del Comune, al punto quattro, nello spazio verde che si trova parallelo a via Rettaroli, praticamente davanti al Cityper. E' tutta quella zona lì che un contadino sta coltivando, quindi...però quello è un verde pubblico, che noi abbiamo ceduto a suo tempo. Lì proporrei una forestazione o un polmone verde con piantumazione di alberi e camminamenti e panchine. Al punto cinque, massimo coinvolgimento degli uffici del verde del Comune di Jesi, senza l'intervento di consulenti esterni, senza parlare di percorso partecipato o quant'altro con i cittadini, perché servirebbe solo per perdere tempo prezioso, perché gli Amministratori hanno, oltre le capacità, anche il diritto e il dovere di decidere. Per portare avanti questo progetto, bisognerebbe

cercare di fare leva su quelle leggi diverse, esistenti, con dei contributi a fondo perduto, che l'ufficio del verde sicuramente conosce.

Al punto sei, la spesa per questi interventi proposti dovrebbe essere inserita nel piano delle opere pubbliche dell'anno 2006. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Tittarelli, l'assessore Montecchiani, prego.

ASSESSORE – MONTECHIANI ROSSANA: Io, al consigliere Tittarelli intanto posso rispondere, rispetto a quanto aveva scritto nell'interrogazione, cioè che noi stiamo approntando uno studio per l'esecuzione di un percorso urbano, attraverso la posa in opera di essenze arboree, che ricollegli l'area commerciale con il bosco urbano, ma siccome il consigliere Tittarelli ha illustrato in modo così ampio le proposte, io suppongo non solo le sue, ma anche quelle degli altri operatori commerciali, io credo che sia il caso di arrivare ad un incontro in cui le richieste oggi dette dal Consigliere possano trovare una risposta anche tecnica insieme ai tecnici comunali e soprattutto anche lavorare come già stiamo facendo in altre zone della città con gli stessi operatori commerciali, per decidere insieme, sia il progetto, sia le modalità di finanziamento dell'opera stessa. Noi abbiamo un regolamento per le sponsorizzazioni e abbiamo incominciato appunto già a lavorare con gli altri, quindi credo che questa sarebbe l'occasione opportuna per mettere a posto quella che è una situazione trentennale, riguardo appunto alla zona COAPA. Quindi io sollecito Tittarelli, che si faccia portatore degli altri operatori commerciali, di una richiesta d'incontro con le loro richieste, complessivamente, perché naturalmente dette così, vanno molto al di là dell'interrogazione, quindi della parte tecnica, parte politica e i cittadini si incontreranno per decidere insieme progetto, tempi e modalità di finanziamento.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Assessore. Allora, collega Tittarelli per dichiararsi soddisfatto o meno.

CONSIGLIERE – TITTARELLI GIULIANO (Gruppo Misto): Lei mi chiede che io dovrei cercare in qualche modo un dialogo con gli operatori della zona, in modo che gli Amministratori si incontrino per decidere più o meno il da farsi e poi per scegliere una soluzione che potrebbe essere quella adeguata o meno, però io sulla mia interrogazione dico anche che è un bene che gli Amministratori decidano, perché poi se noi andremo ad incontrarci sempre con questo discorso partecipato, che si dice sempre che fa bello, come parola, però in fondo andiamo ad incontrarci con tutti questi cittadini, chi dice una cosa, chi ne dice un'altra, alla fine passano gli anni e non si conclude quasi niente. Certo, quello che dice l'Assessore a mio giudizio sarebbe una cosa molto giusta, quella d'incontrarsi con i cittadini, io comunque chiedo che in quella zona venga fatto qualcosa, perché siccome noi a Jesi - e l'Amministrazione ne dovrebbe dare atto - in questa zona artigianale, che è una delle più belle, io credo, che stanno nel circondario, nelle Marche, ma io siccome ho girato anche in altre zone artigianali e anche la nostra sicuramente è una delle migliori, a mio giudizio noi tutti insieme dovremmo fare qualcosa per approfondire questo argomento, perché per i sei ettari di terreno, che sono in quella zona, a mio parere, dovrebbe essere approfondito. E portare avanti un discorso, sì, io posso essere d'accordo, partecipando, sia con gli artigiani, sia con il Comune e con l'Assessore di competenza e con l'ufficio del verde, che a mio giudizio è una questione che va approfondita e andrebbe realizzato qualcosa, perché non possiamo tenere un campo così deserto o quasi.

Quindi sono abbastanza soddisfatto, ma preferirei che in futuro ci fosse anche un interessamento da parte dell'Amministrazione e dell'Assessore di competenza, nonché dell'ufficio del verde. Grazie.

COMMA N. 8 – DELIBERA DI C.C. N.202 DEL 28.10.2005

COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: A questo punto, colleghi, abbiamo terminato le interrogazioni, quindi proseguiamo con l'appello e invito i Consiglieri comunali ad entrare in aula, per favore.

Alle ore 18,10 viene effettuato l'appello nominale.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Sono ventuno presenti, non è presente il consigliere Hammami, in questo momento. Fino ad un minuto fa lo era, ora forse è uscito momentaneamente. Ventuno presenti, seduta valida. Nomino scrutatori i colleghi Tittarelli, Gregori e Brazzini. E Grassetti. Allora, ripeto, sono scrutatori: Tittarelli, Gregori e Grassetti.

Debbo giustificare dunque i colleghi Paoletti, Mastri, Serrini e Belluzzi, oltre agli assessori Cingolani e Olivi.

Prego, velocemente, collega Grassetti, per dire?

CONSIGLIERE - GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Per dire che contesto la giustificazione per Mastri, che a mio avviso non è assolutamente valida e non è una giustificazione...

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Può consegnarmi, signora Paola, la giustificazione che gli ho dato un attimo fa? Scusate. Allora, il collega Mastri, con una giustificazione che è stata protocollata il 27 ottobre numero 35318, si giustifica, dicendomi, perché è indirizzata al Presidente del Consiglio comunale: "Ti prego di volermi giustificare per il prossimo Consiglio comunale. Cordialmente". Non indica le motivazioni della sua assenza, però debbo dire, per onestà, che tante altre volte, al di là di com'è scritta la giustificazione, comunque ripeto, tante altre volte altri colleghi si sono giustificati più o meno in questo modo. Detto questo, comunque, siccome abbiamo parlato in Conferenza dei Capigruppo dell'argomento a cui si riferisce il collega Grassetti, sarà cura del Presidente del Consiglio comunale e dell'ufficio, che collabora con il Consiglio comunale, di verificare tutto ciò che è opportuno verificare in questo caso. E mi fermo qui.

Allora, riconsegno la giustificazione. Detto questo, colleghi, passiamo dunque alle comunicazioni del Sindaco e del Presidente del Consiglio comunale, ma non c'è alcuna comunicazione, tranne il fatto, colleghi, che anche questo è stato sollecitato giustamente in Conferenza dei Capigruppo, debbo fare un appello, più che invitare, rivolto ai Consiglieri comunali, affinché tutti partecipino e possibilmente puntualmente, alle riunioni e non solo a quelle del Consiglio comunale, che come sapete, iniziano normalmente sempre con trenta minuti se va bene, di ritardo, ma proprio se va bene, quindi vi inviterei, ripeto, a partecipare alle Commissioni Consiliari, perché le ultime riunioni purtroppo si sono dovute iniziare molto più tardi del tempo dell'orario previsto nella convocazione, perché se non c'è un numero sufficiente di Consiglieri comunali, non si raggiunge il numero legale, quindi io inviterei tutti i Consiglieri, che si sono assunti l'impegno di far parte delle Commissioni, per approfondire le pratiche, ad essere puntuali. Soprattutto - e questo voi lo sapete, ma lo ripeto per tutti i Consiglieri, che comunque sono lavoratori dipendenti - c'è la possibilità, come durante i lavori del Consiglio comunale, di utilizzare le ore necessarie per l'espletamento del mandato, quindi la partecipazione in questo caso alle commissioni, di utilizzare ore di assenza giustificata, retribuita dal datore di lavoro e poi rimborsata dall'Amministrazione comunale.

Quindi, ripeto, è un appello che rivolgo a tutti i Consiglieri comunali, quello di partecipare puntualmente ai lavori delle Commissioni consiliari. Detto questo, colleghi, passiamo quindi alle pratiche. Iniziamo le due ore a disposizione, che sono previste dal regolamento per la discussione delle mozioni e degli ordini del giorno. Adesso sono le 18.18, il Sindaco è molto preciso.

COMMA N. 9 – DELIBERA DI C.C. N.203 DEL 28.10.2005

MOZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE DI FORZA ITALIA
SULL'ACQUISTO DELL'AUTO DI RAPPRESENTANZA

Entrano: Lillini, Mazzarini e Sanchioni

Escono: Brazzini, Gregori e Montaruli

Sono presenti in aula n.21 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Allora, punto 9, mozione presentata dal gruppo consiliare di Forza Italia. Collega Montali, per illustrare prego.

CONSIGLIERE – MONTALI GIANNI MARIA (F.I.): Allora, a seguito quindi del taglio della finanziaria, l'Amministrazione comunale ha acquistato una macchina di lusso. Non che il Sindaco non debba avere una macchina, perché è giusto che ce l'abbia, però poteva comprare anche una macchina non di circa 50 mila euro, magari da 30 mila euro, non lo so...! Dal momento che i soldi non ci sono, almeno il taglio che ci sia per tutti, perché adesso Sindaco, è una battuta, ma il giorno prima stai davanti al teatro, lamentandoti del taglio della finanziaria e poi veniamo a sapere che viene acquistata una macchina prestigiosa, di lusso - e a me piace, ma purtroppo non la posso comprare - e allora le due cose non combaciano: da una parte dici una cosa e dall'altra parte ne fai un'altra!

Io credo che certe scelte debbano essere fatte con più oculatezza, ripeto è giusto che il Sindaco abbia l'autista, la macchina, lo dico sempre, ma gli sprechi non ci devono essere né per il Sindaco, né per gli altri; di questi soldi, quelli che si potevano risparmiare, si potevano utilizzare per i servizi sociali. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Montali. Prima di dare la parola al Sindaco...no, non ho prenotati, scusate, prima di dare la parola al collega Grassetti, mi ero dimenticato, nel giustificare gli assenti non l'ho detto, che devo giustificare anche il collega Bravi. Si è prenotato il collega Grassetti. Prego.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Grazie. Io, prima di prendere la parola, aspettavo di sentire qualcuno della maggioranza, ma immagino che nessuno della maggioranza abbia interesse a prendere la parola e a discutere su questo argomento, per dare allo stesso meno importanza possibile, affinché fili via, così come se ne va l'acqua sui vetri. Debbo dire in realtà che questa mozione è una mozione che ha una sua rilevanza politica e ce l'ha, proprio alla luce di un certo atteggiamento, che sta tenendo la Giunta di questo Comune, come di tanti altri Comuni di sinistra, che stanno da un po' di tempo - e lo vedremo anche fra poco, quando discuteremo l'ordine del giorno della Giunta - lamentando tagli tali, da pregiudicare probabilmente o da mettere in pericolo l'erogazione dei servizi sociali delle fasce deboli.

E' chiaro che per un Comune la spesa di 40 mila o 50 mila euro è una spesa irrisoria o irrilevante, però io credo altresì che, a fronte di una situazione, come quella che si lamenta, si dovrebbe dare un messaggio, fare delle azioni simboliche, che facciano capire che ci si trova in una situazione di ristrettezza. Beh, posso fare un esempio tra gli altri, Sindaco, per il quale i cittadini potrebbero in qualche modo rimanere un po' stupiti, rispetto a questo tipo di scelta. Il Sindaco si compra la Thesis. Per carità, a mio avviso siccome Belcecchi è rock, merita anche molto di più, però vista la situazione, la Lancia Thesis è una bella macchina, che fa bella mostra di sé, ma stona, rispetto ad esempio ai pulmini gialli della scuola elementare, che sono pulmini vecchi del 1980 o addirittura di anni precedenti. Quindi io non lo so, ma ho letto da qualche parte che il Sindaco avrebbe risposto, rispetto a queste proteste, che questa è una macchina così importante, che garantisce anche la

sicurezza non solo del Sindaco, ma anche dell'autista. Ma allora, sicurezza per sicurezza, probabilmente un'attenzione volta a rinnovare i pulmini, gli scuolabus, ci potrebbe essere.

E allora, tutto il segnale politico che esce da questa casa comunale è un segnale importante e credo che questa mozione abbia un senso politico importante, da questo punto di vista, al di là della questione, che appunto si proietta e che riflette il suo significato nella città tra la gente e nel sentire comune. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Grassetti. Collega Brunetti, prego.

CONSIGLIERE - BRUNETTI FOSCO (S.D.I.): Grazie, Presidente. Noi cogliamo un po' la capziosità di questa mozione, tra l'altro a nostro avviso costruita dopo che l'acquisto era avvenuto e quindi quel richiamo a più oculate scelte nell'acquisto delle auto di rappresentanza sembra essere abbastanza obsoleto, tuttavia al contrario di quello che pensa Grassetti, noi siamo un gruppo di maggioranza e non ci sottraiamo alle nostre responsabilità e al nostro giudizio, alla nostra analisi su questa mozione, che ripeto forse ha...anzi, non forse, ha certamente dei contenuti di capziosità ed è disarticolata un po' sul piano formale, tuttavia nel merito alcune considerazioni vanno fatte.

Allora, io posso testimoniare personalmente che la macchina, la vecchia Lancia Thema era ridotta in condizioni penose. La Lancia Kappa "respirava" proprio a malapena, era arrivata proprio agli ultimi respiri, quindi c'era la necessità di procedere all'utilizzo di un'altra vettura, perché il Comune di Jesi, come tutti i Comuni, ha bisogno di una macchina di rappresentanza, perché gli impegni sono tanti e sono degli impegni non solo in città, ma molto spesso in altre sedi istituzionali e quant'altro, quindi il fatto che la macchina andasse sostituita era giusto e scontato, tuttavia però noi pensiamo anche che, oggi come oggi, sono disponibili, a livello contrattuale, delle opzioni, che potrebbero consentire, anzi consentono una dilazione del prezzo di acquisto del pagamento della macchina, che sicuramente pesa sul bilancio comunale e io ricordo e posso portarne testimonianza diretta, che a fronte di questi ultimi "respiri" della vecchia Lancia Kappa si pensava di ricorrere a delle forme di affitto, che consentirebbero una gestione del mezzo molto meno dispendiosa economicamente all'inizio e in più sgravano di tutte le conseguenti operazioni di manutenzione della macchina. Quindi francamente noi avremmo preferito, per carità, ritenendo legittima la scelta, perché ripeto, la macchina andava sostituita, però forse e pensandoci bene, senza tanti forse, tenuto conto del momento del quadro generale in cui versano le finanze locali, per colpa del governo nazionale e quant'altro, però noi abbiamo detto sempre che questo non costituisce un eccessivo alibi, ma bisogna pure ragionare da un altro punto di vista politico e con le contingenze e con le opportunità che si possono sfruttare, noi pensiamo che forse sarebbe stato, ripeto, più opportuno sostituire la macchina, cosa che andava fatta, ma prendendo una macchina di prestigio - perché sicuramente è anche comoda - e che garantisca tutti gli elementi di sicurezza, però forse si poteva usare, anzi sarebbe stato meglio usare quella formula alla quale ho fatto riferimento in precedenza. Insomma, l'affitto, per il Comune di Jesi, di una macchina di quella cilindrata, avrebbe comportato circa mille, millecinquecento euro al mese di affitto e chiaramente sarebbe finito il mandato di questa legislatura e avremmo avuto una leggerissima spesa di bilancio per tre o quattro anni, tenendo conto di tutto lo sgravio delle spese di manutenzione.

In virtù di questo e per ribadire che era necessaria in questo momento una sensibilità particolare alla luce di un quadro, che sicuramente non per colpa dell'Amministrazione comunale di Jesi è in queste condizioni, era opportuno avere una sensibilità in più e anche economicamente sarebbe più congruo, a nostro parere, ricorrere a queste formule, che oggi usa la stragrande maggioranza delle aziende e anche altri enti locali, spalmando quei mille, millecinquecento euro di spesa corrente nel corso di tre o quattro anni, chiaramente ammortizzando e avendo dei grossi benefici sul bilancio. In virtù di queste considerazioni, ribadiamo la capziosità per la quale non ci sentiamo di esprimere un voto favorevole alla mozione di Forza Italia, però per quello che dicevo prima e per quella

sensibilità, che a nostro parere, doveva caratterizzare, avendone tutte le opportunità, questo tipo di scelta, noi dichiariamo il nostro voto di astensione su questa mozione.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Brunetti. Io ho prenotata la collega Aguzzi. Prego.

CONSIGLIERE – AGUZZI BRUNA (DS): Sì, Presidente. Il gruppo dei Democratici di Sinistra non intende intervenire su questa specifica questione, non perché non siamo in grado di farlo o non vogliamo, ma perché crediamo che la risposta politica adeguata sia quella che daremo nell'intervento con il punto undici all'ordine del giorno, che è quello relativo alla legge finanziaria, proprio per dare la giusta rilevanza ad una questione, che altrimenti rischia di diventare ridicola.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Aguzzi. Non ho altri interventi, quindi a questo punto, io porrei in votazione il punto nove: "Mozione presentata dal gruppo consiliare di Forza Italia sull'acquisto dell'auto di rappresentanza".

Apriamo le votazioni sul punto nove.

Votazione aperta, votiamo colleghi.

Presenti	n.21	
Astenuti	n.02	(S.D.I.)
Votanti	n.19	
Favorevoli	n.03	(Montali e Sanchioni per F.I. – Grassetto per A.N.)
Contrari	n.16	(Belcecchi – D.S. – Tittarelli per Gruppo Misto – Lombardi, Meloni e Talacchia per D.L. La Margherita – R.C. – C.I. – R.E. Lista di Pietro)

Il punto nove viene respinto con 16 voti contrari, 3 favorevoli e 2 astenuti.

Punto dieci.

COMMA N. 10 – DELIBERA DI C.C. N.204 DEL 28.10.2005

MOZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO CONSIGLIARE DI FORZA ITALIA VOLTA A REGOLAMENTARE IL TRAFFICO IN VIA DEL BURRONE – RITIRO –

Entra: Gregori

Escono: Bucci, Rocchetti, Curzi, Lillini e Moretti

Sono presenti in aula n.17 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Collega Montali, prego.

CONSIGLIERE - MONTALI GIANNI MARIA (F.I.): Allora, parliamo di via Del Burrone. Via Del Burrone non so quanti di voi la percorrano, io spesso ci vado, è stato creato un divieto di accesso. Via Del Burrone, per i colleghi che non la conoscono, mi auguro di sì, è quella che va da via Fausto Coppi a Fileni. E' stato creato un divieto di accesso nel tratto che viene da Fileni, fino a metà strada, un divieto di accesso, che però quindi diventa un senso unico fino a metà strada. Questo senso unico non è per tutti: per alcuni sono autorizzati, tant'è che dove c'è scritto "divieto di accesso" c'è scritto: "Esclusi gli autorizzati". E in questo tratto quindi una parte, venendo da via Fausto Coppi, convinto di andare su e di trovare il senso unico, invece si trovano le macchine che scendono e possono succedere degli incidenti, perché quello è convinto che c'è il senso unico!

Un cittadino di Jesi ha scritto al Ministero dei trasporti, facendogli presente questa situazione e il Ministero dei Trasporti gli ha risposto che è sbagliato questa segnaletica e che l'Amministrazione proprietaria di questo tratto di strada, nel caso di incidenti ne risponde. Quindi noi, su questa mozione, chiediamo, consigliamo di portare il senso unico non da metà strada, ma dall'inizio, da via Burrone, quindi venendo da Fausto Coppi, su tutta la strada. Secondo noi, quest'agevolazione, anche per coloro che ce l'hanno, è vietata, essi non devono avere quest'agevolazione, quindi chi abita lì, fa il giro come tutti gli altri, per evitare incidenti. L'Amministrazione comunale ce l'ha per conoscenza, anzi per persona diretta, questa nota del Ministero dei trasporti. Quindi ripeto, attualmente il divieto di accesso è per metà strada e comunque il tratto è transitato da alcuni che abitano lì. Noi chiediamo di spostare il divieto a senso unico da Fausto Coppi per tutto il tratto fino a Fileni, escludendo coloro che adesso hanno quest'autorizzazione, per evitare incidenti. Soprattutto il primo tratto di discesa, dove io sono stato l'altro giorno, che quando vieni da via Fileni, trovi un'altra macchina che scende, è pericolosissimo, quindi è questa la nostra richiesta. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Montali. Colleghi per favore! Allora, non ho interventi...

(Interruzione registrazione per cambio cassetta).

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Io, rispetto a questa mozione, che è stata presentata, che mi prende in parte sostanzialmente, circa le osservazioni mosse dal Ministero delle infrastrutture e la Direzione generale del motorizzazione, intanto vorrei premettere a questo mio intervento una constatazione: è indubbio, ma questo non per sentito dire, ma perché verificato direttamente, sia dalla nostra Polizia Municipale, sia dalla Circoscrizione, dal Consiglio di Circoscrizione, che sostanzialmente, a prescindere dai problemi di ordine tecnico e amministrativo, che probabilmente giustamente il Ministero e la motorizzazione hanno sollevato, però ci tengo a sottolineare che in sostanza, da quando è stata attuata questa scelta in quella parte, in quella via, il numero degli incidenti, che prima si aggiravano intorno ai venti circa all'anno, si sono sostanzialmente quasi azzerati oggi. Questo, ripeto, prescindendo da quelle che sono le valutazioni di ordine giuridico-tecnico, che sono assolutamente legittime. Io mi auguro che se si aspetta sempre il morto, dal

momento in cui si verifica che non ci sono incidenti, vuol dire che dovremo aspettare molto ancora, prima che si verifichi il morto!

Ma a prescindere da questo, questo è un problema, la questione noi l'abbiamo però verificata, anche insieme ai nostri uffici, i quali ci hanno sottoposto sostanzialmente tre possibilità d'intervento per tutti, per risolvere questa situazione. Una riguarda l'ipotesi di allargamento della sede stradale. Ecco, io vorrei dire che questo intervento è stato fatto anche su segnalazione, sia dei cittadini, dei residenti, sia della circoscrizione stessa, che ha raccolto queste sollecitazioni, da un lato per il verificarsi di una serie frequente di piccoli incidenti, perché poi sostanzialmente non ci sono stati mai, in tutti questi anni, degli incidenti gravi, ma sicuramente due mezzi che transitano su una strada con una corsia molto ristretta, spesso capita che si tocchino, in qualche modo, ma anche perché il problema che si stava verificando era che quella stava diventando una via di uscita e d'ingresso a Jesi, che incominciava a raccogliere una quantità di traffico non sicuramente idonea per una strada con quelle caratteristiche e quelle dimensioni. Da qui, la scelta che cercava di garantire la soluzione di affrontare questi problemi evidenziati, di non penalizzare in maniera importante i residenti, che si trovavano in una parte, in un tratto di quella strada e che si sarebbero visti costretti, eventualmente, per esempio con la soluzione del senso unico direttamente, a dover fare dei giri viziosi molto, ma molto consistenti.

Dicevo quindi che le soluzioni che in qualche modo ci hanno prospettato i nostri uffici sono tre: una, è quella appunto che riguarda l'allargamento della strada, che comporterebbe la possibilità probabilmente di mettere in sicurezza maggiore quella strada, anche lasciando il doppio senso di marcia, dall'altro però non elimina il problema che quella è una strada che, per quanto la si possa allargare, ovviamente non in maniera da raddoppiarla, ma di un metro, insomma, al massimo l'ampiezza, rischia di diventare una strada molto transitata, perché appunto viene utilizzata per uscire da Jesi, tagliando fuori tutta la parte di via Roma, eccetera e anche chi da fuori Jesi e arriva, utilizza quella strada praticamente come accesso alla città.

L'altra soluzione prevista o proposta, è quella della predisposizione di un sistema semaforico, che quindi consenta un senso unico alternato in quel tratto di strada, così come per esempio avviene in via della Figuretta all'altezza dell'hotel "Federico II"; la terza soluzione è appunto quella del senso unico, l'istituzione del senso unico di marcia per tutti gli autoveicoli, che se da un lato risolve il problema del doppio senso e quindi dei pericoli o dei rischi legati a questa cosa, dall'altro arrecherà certamente una serie di notevoli disagi ai cittadini che risiedono in quella zona.

La scelta sulla qualunque ci siamo orientati è quindi quella di prevedere anche in via sperimentale, la collocazione di un semaforo, di due semafori, che consentano quindi il senso unico alternato. Questa soluzione, prima ancora di attuarla e onde evitare di fare delle spese magari inutili o superflue, abbiamo trasmesso questa nostra proposta alla stessa motorizzazione e al Ministero per le infrastrutture, per avere un parere, rispetto a questa ipotesi di soluzione del problema, quindi non appena avremo la risposta da parte del Ministero della motorizzazione, attueremo questa nuova possibilità, questa nuova scelta e verificheremo poi se la soluzione è efficiente, efficace e dà i risultati sperati.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, Sindaco. Dunque collega Montali, prego, per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE – MONTALI GIANNI MARIA (F.I.): No, ritiro a questo punto la mozione; aspetto la risposta del Ministero, poi eventualmente la ripresenteremo.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Va bene, grazie, collega Montali, quindi a questo punto passiamo al punto...la mozione dieci viene ritirata momentaneamente, dottoressa.

COMMA N. 11 – DELIBERA DI C.C. N.205 DEL 28.10.2005

ORDINE DEL GIORNO DELLA GIUNTA COMUNALE SULLA LEGGE FINANZIARIA 2006

Entrano. Agnetti, Bucci, Rocchetti, Curzi, Lillini, Moretti, Brazzini ed Hammami

Escono: Montali e Mazzarini

Sono presenti in aula n.22 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Dunque, punto undici. Il Sindaco per illustrare, prego.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Io devo dire che, in premessa a quest'ordine del giorno, alla presentazione, alla discussione, che poi mi auguro avverrà su quest'ordine del giorno, io voglio dire che non sono intervenuto nel merito della mozione presentata da Forza Italia sulla questione dell'auto di rappresentanza, perché io credo davvero che discutere di una questione di questa natura, rispetto e valutando e verificando tutti quelli che sono gli effetti che avrà questa finanziaria, che ripeto, anzi vorrei sottolineare, è diversa da tutte le altre finanziarie, non tanto in termini di conseguenze e dell'entità in gioco dal punto di vista economico, quanto sulle caratteristiche degli interventi, che vengono previsti dalla stessa legge finanziaria, ecco io devo dire che era imbarazzante discuterne, entrare nel merito di una questione che riguarda la macchina di rappresentanza e faccio semplicemente su questo una battuta: io ho distribuito a tutti i Consiglieri una rilevazione delle spese, che riguardano, sia l'auto di rappresentanza, sia le altre voci, che vengono considerate e sono oggetto della riduzione della spesa da parte della finanziaria, da dove si evince sostanzialmente che, sia per quanto riguarda il nostro Comune, sia per quanto riguarda gli altri Comuni delle Marche, siamo intorno ad una quota d'incidenza di queste spese sull'ammontare della spesa corrente dell'ordine dello 0, 0 qualcosa: 02, 01, eccetera.

Ora, io farei volentieri a cambio, restituisco l'auto, a voi, il governo mi restituisca il 6 e il 7 per cento di taglio alla spesa corrente, che prevede con questa finanziaria. E su questo vorrei anche tranquillizzare il Consigliere, il capogruppo Brunetti, sul fatto che la questione della verifica sull'opportunità di compiere questo acquisto non con un mutuo, così com'è stato fatto, ma con il meccanismo del noleggio, è stata ampiamente approfondita da me, dagli uffici finanziari ed è stata esclusa, perché non conveniente per l'ente in quanto a differenza del privato non recupera né l'IVA, né le tasse, non conveniente, perché questa può essere un'operazione che ha una sua validità nel momento in cui si presuppone e si prevede un utilizzo e un ricambio dello stesso mezzo nell'arco di tre, quattro anni, cosa che, nella storia di questo Comune, non è mai avvenuta e cosa che non avverrà, anche perché la nostra non è la classica auto di rappresentanza, che si muove quando si muove il Sindaco, così come avviene magari in grandi Comuni o in altri enti, ma è l'auto che viene utilizzata normalmente per tutte le mansioni che l'autista praticamente svolge: dalla posta fino alla consegna di documenti, fino a viaggi in Ancona, alla Regione, alla Provincia, eccetera e quindi accumula e somma una quantità tale di chilometri, che difficilmente può essere compatibile con questo tipo di soluzione. Quindi semplicemente è stata valutata, sono stati fatti i conti, le previsioni e alla fine si è ritenuto non conveniente questa strada, rispetto all'altra.

Ma questo ho aperto e ho chiuso una parentesi, perché dicevo che è un po' imbarazzante affrontare una discussione su una finanziaria, come quella che si prospetta e che non è criticata dai Comuni governati dal centrosinistra, così come sempre viene sostenuto, ma così come avviene ed è avvenuto e sta avvenendo anche in questo momento, da tutti gli enti locali: Province, Comuni, comunità montane, Regioni, siano esse governate da centrodestra e da centrosinistra, perché io credo che sia davvero deviante e quasi demagogico questo concetto, per cui si vuole far passare una finanziaria, che colpisce in maniera quasi irreversibile gli enti locali per una finanziaria che colpisce gli sprechi e aiuta le famiglie.

Ora, questa è mistificazione pura, è un'operazione demagogica e populista, mi permetto di dirlo, perché sono convinto di questa cosa, perché non si può pensare di nascondere degli interventi pesantissimi, che ripeto, hanno delle caratteristiche che sono completamente diverse dalle altre finanziarie, perché nelle altre finanziarie veniva imposto un tetto all'incremento della spesa e venivano ridotti i trasferimenti, ma questo dava la possibilità agli enti locali di poter giostrare, lavorare, programmare, sia sul fronte delle entrate, sia sul fronte delle uscite.

Oggi gli interventi previsti da questa finanziaria prescindono dalle possibilità per gli enti locali, qualunque essi siano e in particolare chi è che sente di più ovviamente il peso di queste scelte sono i Comuni, perché a prescindere dalle proprie capacità di entrate e dalle risorse disponibili, si impone un taglio alla spesa corrente. Tra l'altro, dicendo che si protegge da questi tagli le spese per il personale, quindi anche qui vorrei fare una precisazione, rispetto alle cose che leggevo oggi sulla stampa, che non si tagliano le spese al personale, perché la finanziaria le esclude, esclude dai tagli le spese al personale, così come si sostiene che vengono esclusi da questi tagli la spesa per il sociale: intanto se è vero questo e cioè se è vero che da queste spese vengono tolte, escluse le spese per il sociale, qualcuno ci faccia capire, magari il Governo, che fine hanno fatto i 500 milioni di euro del fondo sociale, del fondo unico per la spesa sociale a livello nazionale su un miliardo complessivo, quindi il 50 per cento che non è stato rifinanziato e anzi è stato tolto per il 2005. Tra l'altro, con una situazione che vede ulteriormente complicare il problema per i Comuni, perché avviene ad anno in corso, questo taglio, a servizi già avviati, con gli appalti già definiti e quindi mettendo in serie, anzi serissime difficoltà, questo settore, che si pretende di salvare o di vedere salvato dagli interventi di taglio di questa legge finanziaria.

Ma io dico anche questo: veniamo alla questione degli sprechi. Ora molti si sono appunto impegnati a dimostrare che questa è una finanziaria che colpisce gli sprechi, le spese inutili, che fanno in particolare i Comuni. Non mi dilungo sulle considerazioni fatte, sia dalla Corte dei Conti, sia dallo stesso Governo, nei confronti degli Enti locali dei Comuni in particolare, che ha sempre riconosciuto come questi sia i pochi enti pubblici, che hanno sempre garantito e rispettato i patti di stabilità, cosa che non hanno fatto i Ministeri, cosa che non hanno fatto altri enti pubblici, che non sono i Comuni e che non sono né le Province, né le Regioni.

Quali sono questi sprechi e quanta è l'incidenza di questi sprechi? Io questo l'ho scritto, ho fatto un prospetto per quanto riguarda Comune di Jesi di queste voci, mi sembra che sia ben poca cosa rispetto al taglio che il Governo impone agli enti locali, che è un taglio che è dichiarato del sei e sette per cento in termini puramente teorici, nel concreto è un taglio, che per quanto riguarda il Comune di Jesi, escludendo dagli interventi la spesa per il personale, la spesa sociale e le quote di ammortamento mutui e le spese obbligatorie in termini di spese fisse, le utenze, eccetera, significa intervenire su tutte le altre voci di spesa corrente con riduzioni che si aggirano intorno al 45, 47 per cento. E questo vorrei che fosse ulteriormente chiaro, che non avviene con una riduzione dei trasferimenti statali, ma avviene con un taglio, con l'obbligo di un taglio alla spesa corrente. E' qui che si verifica l'impossibilità o il grave pericolo per la prosecuzione e la garanzia di una serie di servizi, perché è inutile dire che non si colpisce il sociale, quando si colpisce la capacità di spesa degli enti locali per tutta una serie d'interventi che sono collaterali o collegati agli interventi sociali, parlo delle spese per i servizi scolastici, il trasporto scolastico, le mense scolastiche, i servizi di questa natura. Parlo di tutto quello che è e che sono interventi nel campo del trasporto pubblico. Di tutta una serie di voci che poi ognuno di voi potrà vedere, senza considerare che, evidentemente, questo Governo considera spreco la spesa per la cultura e lo spettacolo, la spesa per le mostre, per le iniziative culturali, la spesa per il sostegno all'handicap per le famiglie tagliate per 59 milioni di euro...sì, sì, ma non me li tocca a me, li tocca a livello nazionale. Nel fondo nazionale per le spese per questi servizi per quanto riguarda il sostegno all'handicap, vengono tagliati 59 milioni di euro. Per quanto riguarda il settore scolastico, vengono tagliati 155 milioni di euro, 70 dei quali erano destinati al sostegno scolastico per i soggetti in difficoltà. Ora, sono questi gli sprechi che dobbiamo tagliare? Poi stranamente magari qualcuno va a fare alcune considerazioni e si scopre che non si sa

come mai, ma decine e decine di enti inutili, dei quali era prevista l'abolizione, questa finanziaria non li tocca, anzi annulla ed elimina l'ente che era predisposto all'eliminazione degli enti inutili.

Un'altra considerazione, che è di carattere politico, non tecnico, è che questi interventi danno un chiaro segno politico e cioè di ritorno molto più accentuato, rispetto al passato, del centralismo dello Stato, in barba a tutte le questioni che riguardano il federalismo e devoluzioni, perché vedete, io credo che davvero questa non può essere chiamata una finanziaria elettorale, io sono convinto che questa sia una finanziaria post elettorale, cioè che avviene dopo le elezioni regionali, con la quale si vuole punire le Regioni, i Comuni, le Province che sono amministrate dal centrosinistra. Non c'è una giustificazione ad interventi di questo tipo. Qualcuno dovrà spiegare perché agli enti locali viene tolto complessivamente quasi un miliardo e 800 milioni di euro per tutte quelle questioni, per garantire delle risposte con servizi ai cittadini e contemporaneamente, viene istituito un fondo nazionale di un miliardo e 200 milioni circa di euro, per i contributi a sostegno delle famiglie.

Questa cosa mi ricorda tanto una situazione che ho vissuto qualche anno, dove un Sindaco di questo territorio, della valle jesina, non accettava il convenzionamento con il Comune di Jesi, per garantire ai propri cittadini un trattamento paritario con i cittadini di Jesi, per quanto riguardava le tariffe delle scuole, delle mense scolastiche, che il Comune di Jesi applicava in maniera maggiorata a quei cittadini che provenivano da Comuni esterni e non convenzionati, però contemporaneamente chiamava questi cittadini e assegnava loro un contributo finanziario, per coprire la differenza che questi suoi cittadini erano costretti a pagare, con la conclusione che se da un lato non risparmiava soldi, rispetto a quello che avrebbe dovuto pagare convenzionandosi, ma da quest'operazione risultava che il Comune di Jesi era un Comune cattivo e approfittatore e quel Sindaco un santo. Questa è la stessa logica con cui opera questo Governo, che toglie ai Comuni la possibilità di dare servizi e dall'altro il Governo dà il suo contributo alle famiglie di sostegno, pensiamo ai mille euro all'anno per il secondogenito. Questo significa un attacco chiaro al ruolo di vicinanza e di prossimità che hanno i Comuni e gli enti locali in genere; significa mettere questi soggetti nelle condizione di non poter più rispondere alle esigenze dei cittadini, senza discutere sulle possibilità, sulle necessità anche di riconsiderare e di realizzare alcune spese, di realizzare quanti più risparmi possibili, ma vi posso assicurare che al di là delle battute, che possiamo fare sulla macchina o meno, questa, come tutte le altre Amministrazioni sono anni che fanno i conti, cercando di recuperare, di razionalizzare, di risparmiare il più possibile, perché non ci sono più margini o ampi margini di manovra.

Ora, io credo davvero che - e in questo concludo - che, al di là di alcune imprecisioni, che a mio parere, vengono ancora oggi imposte, insomma, leggevo oggi sul giornale la spesa per le mura castellane, la volta del patrimonio che non si fa, la filodiffusione, sono questioni che non hanno nessuna attinenza con la questione su cui stiamo parlando, perché tra l'altro queste sono spese per investimento e non eventualmente spesa corrente. Ma io davvero avrei sperato che questa mozione non fosse stata presentata, quella della macchina e vorrei invitarvi quindi ad un ragionamento scevro da appartenenze politiche, ma che riesca davvero a valutare e a considerare nel merito le questioni, che questa legge finanziaria ci sottopone.

Siamo consapevoli che ci sono delle difficoltà, che ci sono problemi per questo paese, siamo molto contenti che finalmente anche il Presidente del Consiglio si sia accorto che non tutto va bene e che non sono tutte rose e fiori, ma che ci sono problemi e difficoltà; vorremmo semplicemente essere messi nelle condizioni di potere contribuire a risolvere, almeno in parte questi problemi e queste difficoltà, sapendo che in questo Paese oltre il 70 per cento degli investimenti in infrastrutture e opere pubbliche vengono fatti dagli enti locali non certamente dal Governo o dai governi; sapendo che gli enti locali restituiscono migliaia di miliardi all'anno al Governo sotto forma di tasse, sotto forma di altri interventi, quindi io credo tra l'altro che anche la conclusione dell'incontro di oggi che si è avuto al Ministero tra l'ANCI e il Governo, presente il Presidente del Consiglio, che sostanzialmente si è chiuso con un nulla di fatto, sia anche con un ulteriore elemento di valutazione di chi non intende avviare e non avere nessun confronto, rispetto ai problemi drammatici, che gli

enti locali pongono al Governo, quindi io credo che l'ordine del giorno, che sostanzialmente è un ordine del giorno, che dovrà e andrà a sostegno delle iniziative che la stessa ANCI vorrà proporre, debba essere approvato da questo Consiglio comunale.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, signor Sindaco. Dunque, il primo intervento è del collega Grassetti. Prego.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Grazie, Presidente. Io non speravo tanto di essere il primo, ma visto che lo sono, parto immediatamente. Allora, signor Sindaco a me...io rispetto tutto quello che ho sentito e quello che hai detto e capisco profondamente quella che potrebbe essere la tua preoccupazione in relazione alla necessità di dovere affrontare spese e gestire servizi che hanno un costo. Non capisco però per quale motivo, ma non solo tu o questa amministrazione, io parlo anche di molte altre Amministrazioni, in particolare di sinistra, nel territorio del Paese, non vogliate rendervi conto che viviamo in un contesto generale che presuppone una coperta corta e quella coperta corta, che deriva da una situazione, che non credo possa essere ascrivibile a questo Governo, ma è una situazione internazionale, storico-politica, rispetto alla quale c'è da porre necessariamente mano, ci obbliga e ci impegna a coprire alcune parti e necessariamente a scoprirne delle altre.

Con questo però che c'è una massima buona volontà, per cercare di ridare, restituire, laddove per certi versi si è costretti ad effettuare un taglio. Per esempio, non hai fatto riferimento e probabilmente ti è sfuggito, a quella parte della finanziaria, anzi per la verità, era il decreto legge del 30 settembre e cioè: "Misure di contrasto elevazione fiscale, disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria", che consentono ai Comuni di ottenere il 30 per cento, rispetto al recupero dell'evasione fiscale. Non l'hai citato. Adesso, al di là di quella che poi è la distanza politica e la divisione, sulla quale poi andremo a discutere se da una parte si comprende che state amministrando in un clima obiettivo di difficoltà, dall'altra bisogna anche rendersi conto che è un clima rispetto al quale è necessario navigare. E non credo che il governo stia lì a divertirsi a fare i dispetti alle amministrazioni di sinistra, che hanno vinto le regionali o che appunto eserciti un'attività punitiva nei confronti di queste.

Beh, io signor Sindaco, mi rifiuto di pensarlo, mi rifiuto di credere anche che tu ne sia convinto, al di là di quella che è la battuta o la valutazione politica che puoi aver fatto. Non credo che il Governo, di cui puoi contestare certamente la politica, certamente l'Amministrazione del territorio, non credo che il governo giochi dolosamente sulla pelle dei cittadini, riducendo la possibilità agli enti locali di potere esercitare, di poter distribuire dei servizi importanti, soltanto per il piacere di dire: "Ecco io sono bravo e voi invece non sapete amministrare!". Io non penso, non credo, sono convinto, sono sicuro che così non è.

Allora, io ritornando al discorso che facevo, dico, se è vero – com'è vero - che ci troviamo in una situazione generale di coperta corta, noi dovremmo cercare di capire qual è il modo di amministrare in questa situazione. E prendo un esempio che avevo inserito anche nel comunicato stampa che avevamo mandato ieri e al quale hai fatto riferimento per una piccolissima parte. Peraltro il comunicato aveva un contesto più ampio, che come al solito, non è stato pubblicato al cento per cento, per ovvie e necessarie capacità di spazio da parte delle testate.

Io avevo fatto una metafora, avevo parlato di un contenitore d'acqua, che perde. Di fronte ad un contenitore di acqua che perde, ci sono due soluzioni, per evitare che si svuoti: o aumentare il getto dell'acqua che esce dal rubinetto, oppure ridurre il buco dal quale l'acqua esce. Se partiamo e diamo per scontato che non c'è più possibilità di girare il rubinetto, perché è arrivato al massimo e più di quell'acqua che esce non ce n'è, noi necessariamente, cercando di contribuire a quello è l'interesse comune, il bene dei cittadini, dovremmo contribuire a mettere pezze, a trovare delle soluzioni tecniche, dirette non tanto a chiudere il buco, perché questo non è possibile, ma a ridurlo quanto più è più possibile.

A mio avviso, tutto questo non è avvenuto, ma non adesso, non avviene proprio da molto tempo a questa parte e negli enti locali, dove si è dato corso ad una politica, che teneva conto di un'altra situazione economica. Cioè non si vuole tenere conto che mentre in precedenza un certo tipo di amministrazione, un certo tipo di disponibilità di spesa poteva in qualche modo andare bene, in un altro tempo lo stesso tipo di politica non va più bene e quindi bisognerebbe riadeguare a quella che è la situazione del momento.

E allora in questo concetto si dovrà dire che il riferimento alle mura castellane è un riferimento che non è poi del tutto peregrino, perché vedete che quando ci si trova di fronte ad una serie di interventi necessari, urgenti e prioritari come nel 1998 potevano essere considerati quelli per migliorare lo stato delle strade, che erano in condizioni disagiate, quanto meno, quei 17 miliardi sono stati spesi, 17, forse anche qualcuno di più, bisogna stare attenti con le cifre, perché se uno sbaglia di qualche euro poi dopo possono esserci delle conseguenze giudiziarie, quindi bisogna stare molto attenti, conseguenze tra colleghi, allora, volevo dire, quei 17 miliardi e rotti che sono stati spesi per un intervento che non è prioritario, necessariamente e ovviamente pesavano su quei bilanci di allora e inevitabilmente continuano a proiettare, a produrre il loro peso sui bilanci attuali. Checché se ne dica, è inutile portare delle carte, dicendo: "Io, la mia Amministrazione era in attivo, perché quel consuntivo di quell'anno avevo un euro in più. Il problema è che una spesa fatta di quel tipo necessariamente si rifà nei tempi futuri, ma andrebbe anche bene se quella spesa era necessaria, era urgente, era prioritaria, la dovevo fare e quindi ho gravato il bilancio di quella spesa, perché la città aveva bisogno necessariamente di quella realizzazione!". Così non è stato, non era e quindi noi ci portiamo dietro un peso che potevamo evitare, questa è una degli sprechi, quindi l'accento alle mura castellane non è certamente fuori luogo o "extracomunitario" rispetto alla discussione, ma è centrato e puntuale, così come la questione della macchina: ma è chiaro, chi è che non capisce? Io e anche il Sindaco ci ha fatto avere, lo diceva anche lui, questo prospetto puramente matematico. Insomma qui siamo in un luogo politico, la matematica lasciamola pure ai matematici e valutiamo perché l'acquisto di una macchina, che certamente è in grado di acquistare un Comune, come la Thesis, ma l'abbiamo detto anche prima, non è il migliore segnale politico che si dà ai cittadini, perché anche di segnali che poi vive la politica, anche di segni, al di là del populismo, al di là della demagogia. E il fatto di non essere riusciti mai a capire quale sia la consistenza e l'identità del nostro patrimonio immobiliare, non è forse un'altra delle questioni che vanno a contribuire, a tenere il buco della vasca largo? Quello della metafora precedente. Perché a questi sarebbe possibile, sarebbe necessario dare una funzione sociale.

Ma vi ricordate per quanto tempo abbiamo riscosso affitti bassissimi, addirittura da esercizi commerciali, che avevano un reddito elevato e addirittura per lungo tempo non avevano nemmeno pagato l'affitto e non aveva detto niente nessuno? E questo non era uno spreco? Certo, presi singolarmente non sono quelli gli sprechi che vanno a preoccupare un bilancio, ma se incominciamo un po' a sommarli uno con l'altro...! Ci sono molte cose, allora abbiamo stabilito ultimamente, si era detto, io lo ricordo, nei primi anni di questo mandato consiliare, si era parlato del famoso fabbricato del San Martino ritenuto non strategico e quindi non l'opposizione, non il gruppo di Forza Italia o di Alleanza Nazionale, ma la maggioranza. L'aveva inserito nel piano delle opere pubbliche, il complesso San Martino doveva essere venduto, perché quei soldi erano necessari alla gestione della macchina comunale o del Comune o dei servizi o che altro. Non è spreco lasciarlo lì, perché poi la Giunta non è d'accordo su una scelta che in qualche modo crea delle difficoltà, perché qualcuno e faccio riferimento all'officina che sta nel complesso San Martino, non è d'accordo, perché loro non ci consentono di poter vendere e c'è una forza politica che sta in maggioranza e che si impone e che comunque crea degli ostacoli a questo tipo di soluzione. Ma sentite, io ne ho molti altri, capisco il tempo è terminato, io rispetto il tempo, rispetto il Presidente, prima di tutti e tutto il resto, però l'argomento è importante, l'ordine del giorno lo è altrettanto, il Sindaco ha giustamente preso un lungo tempo per dire le questioni che lo interessano, che lo colpiscono e lo animano nella discussione, ma per me diventa difficile, perché poi quando mi si dice: "Dove sono tutti questi sprechi?". Nel momento in cui io dovrei cercare di elencarne

qualcuno, il tempo mi taglia la testa, d'altra parte però se questo è, io piego la testa, rispetto al regolamento, me la lascio tranquillamente tagliare, mi riservo se farò in tempo a dire qualche altra cosa nei pochi cinque minuti che mi restano, in occasione delle dichiarazioni di voto. Per adesso metto tre puntini e rimando a dopo la pubblicità alla prossima puntata.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Grassetti. Poi nelle dichiarazioni di voto, come dici tu, potrai riprendere, comunque con il tempo, non siamo come vedi anche qui fiscali, perché hai sfornato di circa due minuti. Allora colleghi, dunque, ho prenotato...collega Brunetti.

CONSIGLIERE – BRUNETTI FOSCO (S.D.I.): Grazie, Presidente. Ci dispiace che il Sindaco sia momentaneamente assente e sicuramente per impegni, perché volevamo comunicare che eravamo, che siamo in totale accordo con lui sulla sua esposizione, per quanto riguarda la presentazione di quest'ordine del giorno e sulle motivazioni politiche, che stanno dietro anche a certe scelte abbastanza schizofreniche del governo. Così come siamo d'accordo sul fatto che questa finanziaria contenga anche dei pericolosi elementi di populismo e di demagogia, un misto tra centralismo e federalismo fiscale; insomma, si ha l'impressione che un governo che, a fine legislatura, avendo fallito gran parte dei suoi obiettivi e dopo aver preso delle sonore batoste dal punto di vista elettorale, lasci la situazione, in modo che chi verrà, troverà un mare di difficoltà nella quale non sarà facile districarsi.

Quindi una finanziaria, che più che mettere in evidenza gli interessi del Paese, mira a fare dei dispetti e si disinteressa completamente di quella che è la situazione generale dell'Italia in un contesto europeo e quant'altro; da ultimo, circa la dichiarazione dello stesso Presidente del Consiglio che insiste sul fatto che l'Europa ha arrecato parecchi problemi all'Italia, io vorrei solo significare quale sarebbe stata la situazione italiana se non fossimo in Europa, a fronte delle gravissime crisi finanziarie che abbiamo avuto: era più facile prima, perché chiaramente bastava svalutare e allora ogni manovra aveva i propri effetti contabili, ma ora, in un contesto diverso, bisognerebbe fare della programmazione, bisognerebbe vedere le cose a medio, lungo termine e questo non è semplice. Ecco, quindi tutto corrisponde ad una visione, ad una strategia politica del centrodestra, che chiaramente, giunta al punto finale, mira, più che agli interessi generali del Paese, a creare delle difficoltà a coloro che verranno successivamente. Tutt'altra cosa, caro Sanchioni, ha fatto invece il cancelliere Schroeder, che ha fatto risparmiare nell'interesse generale della Germania un anno alla Germania e dopo la sconfitta alle Regionali è andato subito alle elezioni politiche, perché il clima era quello e l'umore del Paese era quello; ha recuperato sul piano del consenso, ma quello che più conta è che, da grande leader, ha fatto un piacere alla Germania, al suo Paese, non in nome della sua parte politica, ma nel senso dell'interesse generale. Questa è dimensione da leader e da statista, tutt'altro di quello che è successo in Italia.

Allora, questo è il quadro e quindi dobbiamo muoverci in questo contesto. Aggiungo da ultimo, avrete sentito anche voi oggi il TG 3 delle ore dodici, che c'è anche un'altra manovra aggiuntiva, si cercano altri undicimila o diciassettemila miliardi. Quanti? Non sanno neanche loro le cifre che danno! Io richiamo il Presidente del Consiglio ad un comportamento istituzionale del consigliere Sanchioni, perché la dialettica politica, chiunque di noi può dire le più grosse sciocchezze, ma quando...no, io non ho detto il falso! Quando farai il tuo intervento...Aggiungo che questo Governo...

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Sanchioni, Lei ha detto a microfoni aperti che sta il collega Grassetti sta dicendo il falso, io credo siccome riportiamo notizie di giornata, nel senso che alcuni organi di stampa o televisioni riportano delle cifre, quindi le cifre ripeto onestamente, come diceva il collega Brunetti, ancora non sono chiare per quanto riguarda la finanziaria, quindi è facile eventualmente...però con questo, Sanchioni io credo che dire che un collega dica il falso, insomma questa sia una considerazione abbastanza pesante!

(Interruzione della registrazione per cambio lato).

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Va bene, facciamo concludere il collega.

CONSIGLIERE – SANCHIONI LEONARDO (F.I.): Ha detto: “Questo Governo”, ma nemmeno lui sa...

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Va bene, Sanchioni. Il collega Brunetti termina e recuperi il tempo perso.

CONSIGLIERE – BRUNETTI FOSCO (S.D.I.): Grazie, Presidente, per la difesa istituzionale di una forza politica, perché dite che è una considerazione falsa...

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Comunque se il collega Sanchioni vuole che io sottoscriva e firmi le dichiarazioni che ho detto io, sono disposto a firmarla. Allora, Brunetti vuole terminare? Per favore?

CONSIGLIERE - BRUNETTI FOSCO (S.D.I.): Sono disposto a firmare. Allora se posso andare avanti, grazie, questo è il quadro e non è sano, tranquillo, ma è un quadro che ci consente di ragionare in termini diciamo un po' più freddi. Se questo è il quadro, però io, come dicevo prima, gli enti locali ne devono tenere conto. Allora dal 1990 – 1992 – 1993, gli anni in cui è cambiata l'impostazione della gestione politica degli enti locali in cui gli enti locali a mano a mano sono stati responsabilizzati, forse è passato tanto tempo e, nello stesso tempo e nello stesso periodo, non è cresciuta una consapevolezza culturale in tutte le sue componenti su quella che era la situazione in cui mano a mano e anno dopo anno gli enti locali si sarebbero trovati, cioè una maggiore responsabilità nella costituzione del bilancio, una maggiore quindi attenzione alla spesa e alle entrate. Praticamente l'abbiamo detto più volte: l'introduzione di criteri di gestione aziendalistica, anche se gli enti locali non sono delle aziende vere e proprie, comunque un'attenzione ai controlli, una cultura che doveva far sì, che anche negli enti locali, fosse consolidata l'importanza del bilancio, che non era solo un mero atto formale, ma un bilancio che va costruito in base a delle entrate e delle uscite, a possibilità e opportunità e anche a mettere in campo tutta quella che è la valorizzazione di singole scelte, che ogni ente locale fa, sia sul suo patrimonio, sia sugli indirizzi di politiche sociali, sportive e quant'altro esso si possa dare. In altre parole c'è una valutazione delle possibilità e delle opportunità che ogni singolo ente locale ha, in base ad una valutazione di quelle che sono le sue potenzialità a 360 gradi. Ora questa cultura, l'abbiamo detto più volte, stenta a decollare e probabilmente arriveremo ad una sua acclamazione definitiva, tuttavia ci troviamo di fronte a questo quadro culturale, di riferimento generale, di cui dicevo prima e, a questa situazione, negli enti locali, per quanto riguarda Jesi, alcune cose sono state fatte, altre però possono essere fatte, per esempio... qui prendo spunto da quello che diceva il collega Grassetti, perché è vero, questa è una situazione di sostanziale inadempimento di una delibera di un Consiglio comunale per quanto riguarda la destinazione d'immobile di valore cospicuo nel patrimonio del Comune di Jesi e sulla quale, dopo una seria discussione, si è raggiunta una delibera del Consiglio comunale, che contemperava diversi punti di vista. E questa delibera è inattuata, quindi noi ci batteremo, affinché questa delibera venga eseguita e affinché a questa delibera venga data esecuzione, perché noi adesso faremo gli indirizzi di bilancio nostri e della città di Jesi, nella quale, sarebbe importante, non come purtroppo è successo, non vogliamo ricercare oltremodo e oltre misura le responsabilità, però è successo che siamo stati costretti a delle convocazioni straordinarie, per deliberare sul patrimonio e per far fronte a delle esigenze obiettive di bilancio, quindi per un discorso, un'impostazione seria, verificando e dando attuazione a delle delibere già attuate e analizzando

quali sono le possibilità per quanto riguarda il discorso degli immobili non strategici, è un'operazione, è un indirizzo politico, che a nostro parere, le forze di maggioranza, l'Amministrazione, ma tutto il Consiglio comunale, deve, discutendo e confrontandosi seriamente, approfonditamente, deve poterle fare.

E oltretutto, è vero che gli ambiti si restringono, però io ritorno a quel ritardo culturale. Alcune cose, lo ripeto, potevano essere fatte, quindi possiamo recuperare del tempo? Io auspico di sì ed ecco l'invito che rivolgo a tutte le forze politiche, alle forze di maggioranza, al Sindaco e alla Giunta in particolare, che nell'elaborazione del bilancio che faremo, senza piangerci tanto addosso, responsabilmente affronteremo la situazione.

Un ultimo flash, consentimelo, Presidente, visto che sono stato interrotto, sul discorso della macchina a cui ha fatto riferimento il Sindaco. Per carità, l'ho detto prima, la scelta era ed è legittima e ci sta, ma noi in questo contesto e con questa situazione, avremmo fatto una scelta diversa, ribadisco, cioè quella dell'affitto. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Brunetti. Collega Sanchioni. Prego.

CONSIGLIERE – SANCHIONI LEONARDO (F.I.): Grazie, signor Presidente. Io credo che non ci sia da dire né da fare un discorso lungo su questa argomentazione, faccio delle considerazioni spulciando qua e là anche documenti che vengono proprio da questa Giunta. Da una parte sulla delibera si parla: "Ritenuto che la legge finanziaria, eccetera... opera un taglio del tredici per cento", da un'altra parte, il nostro Sindaco dice bene poca cosa, rispetto al taglio del 6, 7 per cento, che dice del Governo. Allora: è il tredici o il sei e il sette? Perché noi dobbiamo firmare questa, che dice che c'è il tredici per cento di taglio. Poi prima lo stesso Sindaco diceva: non ci toglieranno, non ci taglieranno sul sociale, non ci taglieranno sul personale, non ci taglieranno sui mutui, ma su quello che resta, ci tagliano quindi il 40 – 45 per cento: a me piacerebbe molto sapere che cosa resta, visto e considerato che con quello che resta, noi ci dovremmo fare le strade che non sono state fatte, ci dovremmo chiudere le buche, che non sono state chiuse, quindi ci toglie qualcosa su quello che non abbiamo fatto, che non dobbiamo fare. Nella sostanza è questo.

Io voglio anche dire questo: questa finanziaria dà fastidio a tutti, ma dà fastidio molto alla sinistra, perché è una finanziaria non elettorale. Guarda po' che non è elettorale, questa! Perché se fosse stata elettorale, siccome io non ho la memoria corta, ma ce l'ho lunga, io mi ricordo di una finanziaria del buono Andreotti, 2.400 miliardi per rifinanziare la casa del mezzogiorno, otto giorni prima delle elezioni, ebbe 80 mila preferenze dal sud Andreotti, quella era una finanziaria elettorale. Se vogliamo fare una finanziaria elettorale, quella era. Avremmo fatto qualsiasi altra cosa, che è stata fatta da questi Governi. E quando si dice che Berlusconi se la prende con l'Europa, perché l'Europa ha fatto tanto male all'Italia: no, Berlusconi non ha detto questo, l'Europa ha fatto male a se stessa. E questo lo andiamo dicendo da tempo, ormai, perché le troppe regole che vessano i nostri commercianti, artigiani e industriali, hanno fatto male a tutta l'Europa e non c'è uno Schroeder che ha fatto meglio e non c'è nemmeno qualcuno che si sia tolto dall'impaccio un anno prima, perché non sapeva dove sbattere la testa con la politica sociale. Perché Schroeder rappresenta l'antitesi di quello che vorreste fare voi, perché ha tolto i benefici sociali in Germania, tant'è vero che ha perso le elezioni proprio per questo. Quindi spulciamo qua e là. E poi come mai non vi fa comodo questa finanziaria, che in fondo vi leva il sei e il sette per cento? Ma è la vostra salvezza! D'ora in poi non si faranno strade, perché è stato Berlusconi che ci ha tolto il sei, il sette per cento; d'ora in poi non si compreranno auto, d'ora in poi non si farà questo, questo e quello.

Ma bisognerebbe che ce ne fosse una all'anno, per voi, di queste finanziarie, che vi danno lo strumento per coprire i vostri guai. E' questa la verità! Prima qualcuno diceva che siamo costretti a vendere i palazzi per via di questa finanziaria, ma guarda che i palazzi erano stati messi in bilancio a vendere, ben prima di questa finanziaria, quindi tra il vero e il falso bisognerebbe un po' ragionarci. Non è che dica: "Dice il falso per dargli addosso!", no, io dico: "Stiamo attenti a quel

che diciamo, perché noi abbiamo dovuto prendere in acconto i soldi della famosa asta, per pagare gli stipendi, prima ancora di avere riscosso l'asta!". Quindi eravamo già ai minimi termini.

E non facciamo delle strade e non faremo il corso, non ripavimenteremo niente, mentre i paesetti vicini, che sono governati da sinistra, da destra che sia, le strade le fanno, le mura le puliscono e i marciapiedi li rifanno, ma non c'entra Berlusconi lì, guarda un po' il caso: qui non funziona quest'Amministrazione. E se si chiede di risparmiare il sei e il sette per cento, lo si chiede, perché magari questa qui non fa quello che fa Roma. Ma vi ricordate la settimana, la giornata, la notte bianca di Roma a 70 miliardi? Beh se l'anno prossimo non si farà un'altra notte bianca a Roma, che cosa succede? E questa non è che una delle piccole o tante cose che facciamo. Voi non li leggete i giornali, che dicono quali sono gli sprechi? Leggetevi, i giornali che dicono quali sono gli sprechi e dove certe amministrazioni di sinistra buttano i soldi e a che fine: altro che "ci tagliano le mense scolastiche e ci tagliano i libri di testo", eccetera! Vi tagliano i soldi che buttate via per la strategia politica che andate adottando giorno per giorno, anno per anno: il "panem et circenses" è opera vostra, ovunque vi rechiarete e ovunque governerete, avrete adottato questa politica. Il "circenses" ve lo lasciamo tutto, ma il "panem" un po' ve lo leviamo e poi vedremo come va a finire. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Sanchioni. Collega Meloni, prego.

CONSIGLIERE - MELONI ROSA (D.L. La Margherita): Sì, stavo appunto commentando forse l'ultima frase del consigliere Sanchioni: "panem et circenses". E' vero, ci tolgono il pane. E' proprio qui il problema fondamentale, perché ci tolgono le risorse per garantire la vita. Neanche la qualità della vita, che è già un gradino verso l'eccellenza, ma per continuare a garantire una vita dignitosa ai cittadini e alle fasce che hanno bisogno di servizi in più ai cittadini. Credo che sia l'unica cosa su cui possiamo concordare con il consigliere Sanchioni.

Detto questo, io farò un intervento molto sintetico, perché le cose sono state anche dette ed espresse con molto equilibrio nell'ordine del giorno. Credo anch'io che questa...i bilanci che gli enti locali stanno predisponendo, si collocano in un contesto complesso, quindi è vero quello che ha detto Grassetti, in un contesto complesso nazionale, internazionale e quindi anche locale, ma di fronte a questo contesto complesso, ci sono delle responsabilità e ci sono delle strategie che non sono state fatte in questi anni di governo dalle finanziarie, che si sono succedute in questi anni e quindi anche gli enti locali, che pure hanno dei problemi finanziari a livello locale e stanno lavorando per risanare, per risistemare e per dare respiri ai loro bilanci in modo da poter anche sostenere delle spese d'investimento e non soltanto bloccare i bilanci con una sorta di rigidità sul corrente e di rigidità sulla macchina comunale, eppure tutti questi intenti e presupposti politici, sono stati spesso e volentieri decapitati, proprio dalla rigidità a cui i nostri bilanci sono costretti, anche dalle finanziarie, la cui prima accusa da parte del Ministro, poi decaduto, poi di nuovo Ministro, Tremonti, che ha accusato del famoso buco con quei cartelloni bianchi con le scritte a pennarello e i buchi, adesso veramente ci sono nel nostro bilancio dello Stato, che è diventato un colabrodo.

Allora, sul senso di responsabilità, è vero che a tutti spetta e se non ce lo possiamo aspettare dal Governo nazionale, certamente gli enti locali dovranno dimostrare una volta in più la responsabilità e l'austerità, come hanno dimostrato in questi anni, senza però togliere lo spirito di vita e togliere i servizi alle persone che ne hanno più bisogno.

Io sono dispiaciuta del fatto che non ho sotto mano il discorso che il Presidente nazionale dell'ANCI, il Sindaco di Firenze Dominici, ha fatto domenica 9 ottobre, nella manifestazione di Roma, ma chi avrà l'occasione di andare, che naviga su Internet, io credo che ci sia ancora e ci sia nel sito degli ulivisti www.ulivisti.com.it, perché ha fatto un'analisi molto senza commento politico, un'analisi di quello che significa quali sono le conseguenze che questa finanziaria porta sui bilanci degli enti locali e qui c'è una strategia politica, secondo il Governo forse intelligente, ma secondo noi devastante, a mio parere devastante, che è quella di risanare il bilancio dello Stato, facendo ricadere tutti i pesi e tutte le critiche sugli enti locali, che sono quelli più vicini al cittadino,

che sono quelli dai quali, proprio per sussidiarietà, il cittadino si aspetta le risposte, da questi enti vicini a lui. Ed è lì che si creeranno i problemi più grandi, soprattutto perché abbiamo, in questi anni, cercato proprio di non incidere sulla spesa sociale.

I servizi che sono per le situazioni di disabilità, per le scuole, per i nidi, cioè tutti quei servizi i cui contributi da parte del cittadino, sono quelli che hanno più diritti ad essere elargiti. Dico anche un'altra cosa che ci riguarda, che forse mi riguarda anche in maniera anche personale, i tagli che sono stati fatti dalla finanziaria del 2006, da questa finanziaria, che tutto sommato non trova neanche degli accordi all'interno della stessa maggioranza. Perché per esempio, adesso sul fondo della famiglia le stesse componenti del governo stanno a litigare se si deve togliere dal fondo della famiglia, per dare al fondo unico dello spettacolo che è stato tagliato, oppure rimettercelo, per dare i sussidi appunto alle famiglie, quindi tutte queste discussioni, che poi sono per alcuni milioni di euro, certamente non risolutivi.

Dico, volevo esprimere una valutazione, sui tagli, che vanno ad incidere in modo devastante soprattutto su quei servizi nei quali le Amministrazioni locali, intendendo, sia Regioni, sia Comuni, hanno garantito in questi anni le latitanze dello Stato, del governo nazionale. E allora io credo che nel Comune di Jesi la pratica del predisporre il bilancio sociale non l'abbiamo ancora attuata, non l'abbiamo ancora realizzata. Io credo che però quando quest'ordine del giorno chiede di avviare la mobilitazione, programmando degli incontri, io suppongo che si possa recuperare il senso di questi incontri, proprio nella direzione di abbozzare o comunque delineare una sorta di bilancio sociale, che sarà tanto più necessario, in questa fase spiegare ai nostri cittadini, del perché delle scelte, del perché di alcuni anche provvedimenti, che certamente costeranno a noi e ai nostri cittadini. E questo dobbiamo saperlo comunicare e saperlo spiegare, indirizzando al mittente giusto le responsabilità.

La partecipazione allo sciopero contro la legge finanziaria non significa certamente che se siamo contro questa finanziaria, siamo contro, perché i governi di centrosinistra sono scialacquoni, non è assolutamente in questo senso. "Contro questa finanziaria" significa essere rigorosi, nelle misure giuste ed essere rigorosi, andando a lavorare e a tagliare laddove si possono operare dei tagli.

Un semplice riferimento di un industriale della nostra Regione, che qualche tempo fa, adesso non mi ricordo, ha rilasciato una dichiarazione riguardo alla tassazione sulle rendite finanziarie. Bene, questo noto, nostro imprenditore, valido imprenditore marchigiano, ha dichiarato che le rendite finanziarie dell'estate scorsa, quando ci sono stati tutti questi movimenti finanziari, che io ho anche difficoltà a capire, perché sono molto lontana da questi giochi finanziari, ha dichiarato che è giusto tassare quelle rendite, che non sono costate nessun minuto di lavoro. E il nostro Presidente del Consiglio non perde sede, non perde dichiarazione, per dire: "Tranquilli che le rendite finanziarie non saranno tassate!".

Allora, è questo il senso di un equilibrio, che nelle finanziarie noi vorremmo e che desideriamo invece ritrovare. E, per quanto riguarda la redazione del nostro bilancio, io credo che nemmeno noi potremmo sottrarci ad una sorta di grande responsabilità, ma neanche di grande comunicazione e spiegazione ai cittadini di quello che sta avvenendo. Non a caso le manovre, le manovrine, gli assestamenti del bilancio statale si sono rincorsi. L'anno scorso c'era stato un decreto estivo, quest'anno per salvare gli equilibri, ci sono state, mi pare, due o tre manovre: quella annunciata oggi penso che sia la terza.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Meloni. Collega Aguzzi, prego.

CONSIGLIERE – AGUZZI BRUNA (DS): Sì, Presidente, grazie. Senza polemica, prima di iniziare con alcune riflessioni e valutazioni sull'ordine del giorno, volevo soprattutto soltanto anzi per onorare anche quella verità messa anche dal Presidente del Consiglio Berlusconi volevo rispondere al consigliere Sanchioni che i famosi 60 o 70 milioni di euro della notte bianca di Roma, per ammissione dello stesso Presidente del Consiglio non erano le spese ma erano gli incassi. Tant'è vero che, e penso che forse non leggiamo la stessa stampa, ma ascoltiamo la stessa radio, tant'è vero

che il Presidente ha ammesso che c'era stato un equivoco. D'altra parte se l'ha fatto avrà le sue buone ragioni dal momento che se non sbaglio ci sono state tutta una serie di spot sugli acquisti che muovono l'economia, credo che sia stato questo un exploit fondamentale.

L'altra considerazione la volevo fare su una speranza che avevo che in parte è stata disillusa, che su un ordine del giorno di questa portata, ci potesse essere più pubblico ed anche una partecipazione, una attenzione diversa. Perché credo che l'argomento che andiamo a discutere questa sera sia tale, da richiedere a tutti noi la consapevolezza di un grandissimo sforzo e anche di una grande capacità poi di governo di quello che saranno gli effetti di questo provvedimento.

Comunque un primo effetto positivo, significativo di questa finanziaria, paradossalmente positivo, è quello che il Sindaco ha evidenziato, intervenendo e che ha prodotto l'unità delle autonomie locali, di tutte le istituzioni locali: i Comuni, le Province, le comunità montane e le Regioni, che si sono mosse insieme contro la finanziaria. Addirittura le comunità montane due giorni fa sono state costrette a muoversi e a manifestare per chiedere la loro sopravvivenza, tale è il peso dei tagli che questa manovra comporta.

Questa unità vuole dire che l'autonomia, la coltura della responsabilità e la sussidiarietà degli enti locali, prevalgono, anche rispetto a quelle logiche che possono essere di parte. E il mantenimento di un disegno unitario delle autonomie è un segnale importante di maturità e di correttezza istituzionale, che non va sottovalutato né strumentalizzato. Gli enti locali non chiedono delle risorse per il funzionamento del proprio apparato interno e quindi per la perpetuazione del loro ente, ma chiedono dei soldi per i servizi per i cittadini, soldi per la coltura, com'è stato evidente nella manifestazione che si è svolta recentemente al teatro di Jesi, alla quale ha partecipato una folta e qualificata rappresentanza del settore dal Rossini opera Festival, il Teatro delle Muse, la fondazione Spontini Pergolesi, lo Sferisterio di Macerata, l'Orchestra Filarmonica Marchigiana e tante altre associazioni.

Soldi per la cultura, perché la finanziaria prevede un taglio inaccettabile del fondo unico per lo spettacolo, che non sono "circenses", è cultura e anche economia. I Comuni chiedono poi i soldi per le politiche sociali, perché il fondo nazionale non prevede delle risorse per nidi, scuole, anziani e handicap. Questi sono solo due esempi, ma importanti, perché culture e politiche sociali costituiscono fortemente a costruire l'identità e la ricchezza di una città e ne rappresentano un volano, anche per lo sviluppo economico. Culture e servizi sociali a Jesi hanno prodotto una qualità e una coesione, che ha dato forza al nostro territorio. Cito per tutti un esempio: il nido interaziendale, che al di là delle opinioni politiche diverse, è la dimostrazione di quanto un territorio che ha cultura, capacità di lavorare insieme ad enti locali e imprese, possa costruire qualità e sicurezza sociale. Il patto di stabilità e il calo delle risorse bloccano gli investimenti per le infrastrutture, invece quelli per le scuole e quelli per i servizi, compromettono seriamente le politiche dei servizi e del sapere, che potevano e dovevano costituire degli ulteriori elementi di sviluppo, per superare le difficoltà economiche, ancora più evidenti anche con la dichiarazione di oggi e la manovra suppletiva da sei miliardi di euro e anche le dichiarazioni di Ciampi, che testualmente ricorda che mentre l'economia cresce a livello mondiale in Italia langue. E ricorda anche che la ripresa economica parlava nel contesto di una commemorazione, di Quintino Sella. La destra storica se non sbaglio e se ricordo bene, parlava di lavoro di buono governo, di recupero degli ideali e delle identità nazionali e che si può vincere solo grazie alla qualità.

Solo su questo piano, io credo che sia possibile uscire dalla crisi, perché la globalizzazione e la competizione internazionale la vinciamo soltanto sulle fasce alte dello sviluppo e della produzione. Se vogliamo colpire gli sprechi, che sicuramente sono di più nelle istituzioni più lontane dai cittadini e non in quei territori, come a Jesi, dove c'è una vicinanza, c'è controllo, c'è una partecipazione, che è anche ricchezza democratica, cioè se vogliamo colpire gli sprechi, dicevo, non si facciano tagli, ma si inseriscano dei meccanismi premiali, per chi investe e per chi garantisce l'efficienza della spesa. Nella nostra coltura di sinistra, in un paese normale, la convivenza civile passa per una corretta fiscalità: c'è un problema di entrate dello Stato, questo è vero, ma la si garantisce però sconfiggendo la pratica dell'illegalità, dell'elusione, dell'evasione e dei condoni. Il

sensu dello Stato e il rilancio economico quindi si costruiscono con delle istituzioni trasparenti, efficienti e solidali, capaci d'intervenire.

Con questo ragionamento e con quest'ordine del giorno, presentato dalla Giunta, noi quindi avanziamo una proposta di governo, non la lamentazione e se poi invece la polemica è fatta su un'auto, ma sul merito il Sindaco ha risposto, non solo non è corretta, ma è di basso tenore e denota una certa assenza di cultura di governo, quindi manca la capacità di proposta e rappresenta un vero problema culturale da parte di chi la solleva.

Noi siamo per investire e per avere un'Amministrazione efficiente, per colpire gli sprechi. Vogliamo delle risorse per investire nell'economia e nei territori e vorremmo che si producesse e che si rafforzasse il senso di appartenenza al paese e alla città. Vorremmo ancora una volta, come ha ricordato il Sindaco, rafforzare il ruolo delle autonomie e la partecipazione dal basso. Non vorremmo, ma temiamo che sia così, che al fondo di questa manovra finanziaria si nasconda invece una volontà autoritaria. Non è il problema dei dispetti o non è soltanto quello, una volontà autoritaria e accentratrice, che vuole colpire il ruolo del governo democratico delle istituzioni locali e la possibilità di queste di decidere sull'utilizzo delle risorse e quindi sul destino della città e dei territori. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Aguzzi. Sì, collega Brazzini. Prego.

CONSIGLIERE - BRAZZINI ENRICO (U.S.): Io vorrei fare un discorso, più che di livello nazionale, a livello locale, perché il mio ruolo è quello di fare il Consigliere comunale, quindi vorrei ricordare a quest'Amministrazione, che pur essendo...potrei anche essere d'accordo sul discorso della finanziaria, però a mio parere, io vedo troppi sprechi in questa nostra Amministrazione comunale e l'ho denunciato più volte. L'Amministrazione comunale ha fatto sempre i suoi passi, oggi per esempio mi ero fatto un appunto, è cascata proprio come il cacio sui maccheroni, la risposta data dall'assessore Rossana Montecchiani al collega Tittarelli, cioè che Tittarelli si dovrebbe interessare a riunire i suoi, quelli che operano nella COAPA due, COAPA uno, per poter redimere o per fare delle proposte, dei progetti. Quindi a questo punto, io chiedo a quest'Amministrazione se essa dice: noi abbiamo voluto le circoscrizioni, perché è un organo di partecipazione, allora a questo punto, quale partecipazione hanno queste circoscrizioni se poi in ogni occasione, perché non è l'unica oggi, ma è cascata proprio a fagiolo, che questo Assessore ha detto: "Organizzatevi!", mi sembra che sul problema delle antenne si sia costituito comitato cittadino, sul problema del quartiere Prato si è costituito una organizzazione a livello di quartiere, su altri problemi si costituiscono delle organizzazioni, ma allora mi spiegate voi a che cosa servono le Circoscrizioni, che costano soldi a quest'Amministrazione comunale e alle tasche dei cittadini? Saranno pochi, saranno tanti, non interessa quanti sono, l'importante è che comunque costa soldi. Quindi è già, visto che l'obiettivo non è stato raggiunto, uno spreco. Si è parlato dell'auto, probabilmente è vero, però bisognerebbe che il Sindaco mi dicesse che fine ha fatto l'auto prevista per il Direttore generale: è stata acquistata o è stata data l'auto che il Sindaco ha scartato? Perché mi sembra che ci fosse scritto sul contratto che doveva dare un'auto con autista e un'auto senza autista, quindi mi deve dire...lì sul contratto c'è così, poi se non è stato fatto, questo io non lo so. Se sta bene al Direttore generale, va bene pure per me, per carità, però vorrei sapere se è stato fatto, quindi l'avete fatto voi, non l'ho fatto io, il contratto. Lì c'è scritto così, basta prenderlo.

Quindi c'è scritto, allora, andiamo avanti. Quanto c'è costata la riorganizzazione della macchina comunale che finiremo sicuramente questa legislatura e sicuramente ci troveremo come siamo partiti. Quanto c'è costata, non solo da quest'Amministrazione, ma dalle passate amministrazioni, fate due conti. Ancora io mi meraviglio, è vero che il Sindaco dice che non dobbiamo tagliare i servizi, non dobbiamo risparmiare sui servizi, non dobbiamo fare le cose sui servizi, però ancora io sto aspettando dal bilancio consuntivo, dal bilancio consuntivo, lo ripeto, bilancio consuntivo 2004, quanto è costato a tutte le Cooperative alle quali abbiamo dato gli incarichi, tutte le varie

esternalizzazioni che abbiamo fatto. Ancora io questo devo sapere. Allora, a questo punto, io mi chiedo come hanno fatto gli uffici a fare quei conteggi del bilancio consuntivo, me lo dovete spiegare, perché io non so, non trovo la strada. Anche perché il ragioniere capo a me ha risposto che doveva sentire tutta la struttura per avere delle risposte, ma le risposte suppongo che le avrebbe dovuto dare, quando ha fatto il bilancio consuntivo, quindi è vero che lui non c'era, però chi c'era, chi ha fatto il bilancio, dovrebbe avere queste documentazioni archiviate, oppure dovranno essere improvvisate, come quelle che già mi sono state consegnate. Non lo so, queste sono accuse che io mi sento di fare, perché appunto vivo la realtà cittadina e quindi queste sono quelle cose che sinceramente un Consigliere comunale che ritiene di fare il suo dovere e che cerca di fare del suo meglio per la sua città, si trova le strade sbarrate per tutte queste cose. Perché non è possibile che succede in una città dove si dice che è aperta, che è tutto quanto e che poi succedano certe cose. E mi deve spiegare...noi non è certamente perché i socialisti dello SDI abbiano aderito, contrariamente a noi, a partecipare a questa nuova Giunta di centrosinistra, che sono stati aumentati gli Assessori. Noi l'avevamo chiesto nella precedente Amministrazione come SDI, io ero capogruppo, però qualcuno ce l'ha sempre negato, quel qualcuno, che adesso che è insediata quest'Amministrazione, ha preteso gli otto Assessori con un costo superiore per l'Amministrazione comunale. Sarà poco, però anche qui abbiamo aumentato i costi e non può essere altrimenti.

Voglio dire, l'unica barzelletta che potete raccontare è che qualcuno degli Assessori si è tagliato lo stipendio o non prende lo stipendio o che cosa, perché altrimenti i conti ci sono e quindi si rileva che comunque sono due Assessori di più, due persone che devono prendere lo stipendio in più. Certamente in un'azienda due persone che vengono assunte in più, devono pur servire a qualcosa per l'azienda, insomma, voglio dire per questa azienda comune serve a qualcosa? Probabilmente sì. Se il Sindaco ha ritenuto opportuno di portarlo alla 6 e 8, però in un momento sicuramente di non floride casse comunali, io cerco, spero e credo che una amministrazione comunale debba essere attenta anche nelle piccole spese, giornaliera, perché quando gli fa comodo, le piccole spese le va a guardare, eccome che le va a guardare, quindi non voglio tirare fuori gli argomenti, però le va a guardare, quindi lo sa bene, l'Amministrazione quello che va a guardare e quello che non va a guardare, lo sa meglio di me, perché ce l'ha sottomano tutti i giorni, quindi io ritengo che queste cose per un'Amministrazione che si ritiene di essere veramente di centrosinistra è veramente grave questa situazione. E certamente, come lo dichiaro adesso, l'ho dichiarato quando ero in maggioranza nello SDI, che in quest'Amministrazione c'è stata sempre una sofferenza nelle casse comunali; che non si sia voluta mai risolvere questa cosa, perché noi paghiamo affitti e molti Consiglieri non lo sanno, paghiamo affitti per come l'autorimessa degli autobus per gli scuolabus, adesso me ne è venuto in mente uno, parliamo quando noi abbiamo una struttura che l'abbiamo data a Jesi servizi per fare il suo lavoro. Potevamo mettere a posto tante altre cose, perché è un pezzo che noi paghiamo un affitto e non è il solo affitto. Adesso questo mi è venuto in mente in questo momento, quindi l'ho detto e penso che non mi possa smentire che non è vero che paga l'affitto di quei locali. E da quando è che paga quell'affitto in quei locali!

Quindi io ritengo che tutte queste cose, quando noi abbiamo poi dei locali, che è vero che sono inagibili, però io credo che in tutti questi anni d'inagibilità si poteva prendere una decisione e fare fruttare o fare sistemare quei locali per adibirli com'è stato proposto, quindi anche mi sembra dalla precedente Amministrazione, dai Repubblicani europei, che sarebbe giusto portare la manutenzione all'ex San Martino, quindi voglio dire che tutte queste cose certamente mi lasciano un po' stupefatto e non credo che il Sindaco possa dire su tutte queste cose che ho detto che non siano vere, perché anche se molta documentazione io non ce l'ho, è comunque sufficiente per dimostrare che quello che sto dicendo è effettivamente la fotocopia di quest'Amministrazione, quindi quest'Amministrazione non deve piangere, ma deve avere le capacità di reagire con le proprie forze ad una situazione nazionale, internazionale, che praticamente è sfavorevole e quindi creare i presupposti per uno sviluppo, cosa che già poi ha anticipato lui, perché alle mura stavo rimettendoci mano e poi adesso arriveranno sicuramente, perché oggi ho ricevuto una decina di telefonate di persone, che sono rimaste allibite dal cartello messo fuori, che devono tappare le finestre, chiudere

tutto quanto, non lasciare roba sulle finestre, perché daranno un diserbante che probabilmente mi auguro che almeno possa portare via l'erba cattiva dalle mura, ma che non faccia male agli abitanti di quella zona, perché da quel cartello effettivamente si evince come non sia una cosa tanto simpatica, perché quando uno chiede di tenere tappate bene le finestre e di non lasciare fuori niente né vestiti, né cose, questo è scritto nel cartello che è stato messo dall'Amministrazione comunale, quindi... e penso che nei prossimi giorni verrà qualcuno a chiedere delle informazioni su questa cosa, però ecco che tutte queste cose certamente, per un Consigliere comunale, in particolar modo per un Consigliere comunale, che praticamente non è schierato in un partito politico, ma in un movimento, che è vero che sta andando verso il centrosinistra e che probabilmente e sicuramente riuscirà a fare quel grande partito socialista, su cui noi abbiamo fin dall'inizio di questa Amministrazione cercato di fare, però logicamente l'Amministrazione e poi la vediamo tutti i giorni e mi sto stancando di dirlo, che in un Consiglio comunale, io, nel precedente Consiglio comunale perlomeno vedevo una partecipazione degli Assessori, che ascoltavano i Consiglieri e davano dei consigli, ma penso che questi Assessori non abbiano bisogno di consigli, quindi ringrazio lo stesso e faranno loro quello che vogliono.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Brazzini. Non ho altri interventi, quindi pongo in votazione... Scusate. Dichiarazione di voto 14, Sanchioni, prego.

Esce: Brazzini

Sono presenti in aula n.21 componenti ed Hammami

CONSIGLIERE – SANCHIONI LEONARDO (F.I.): Grazie, signor Presidente. A prescindere dal fatto che nessuno mi ha risposto se poi questo governo taglia il sei per cento o il tredici per cento, perché così è e appare da quello che viene detto, mi domando se questa Giunta, questo Comune, abbia dei debiti per colpa di questa finanziaria che si sta per abbattere sul nostro capo oppure se li aveva prima per i fatti suoi e se ce li aveva prima per i fatti suoi, perché aveva dei debiti? Aveva dei debiti perché non aveva saputo gestire o aveva dei debiti perché aveva fatto errori? E se aveva fatto degli errori, erano più del sei per cento del bilancio, oppure di meno? Voglio dire, se questo governo avesse saputo amministrare, fosse stato in pari, questa finanziaria non gli avrebbe tolto niente, perché mi pare che c'è proprio un emendamento che quei Comuni che sono in pareggio di bilancio, hanno la possibilità di spendere quello che credono di potere spendere.

Io voglio solo sapere una cosa: è vero o no, che queste e quelle precedenti Amministrazioni hanno speso per errori? Ve ne ricordo qualcuno, le cause perse e le parcelle infinite, e sono più del sei per cento. Il cimitero. E sono più del sei per cento. Le spese che da quattro anni a questa parte spendiamo, sperperiamo per la casa di riposo. Non ritorno a dire le erbacce sulle mura, non ritorno a dire dell'auto al Direttore generale e non ritorno a dire delle aree edilizie, che non sono state messe a disposizione; non ritorno a dire quanto c'è costato liquidare quell'altro Direttore generale. Questi sono soldi, sono costi, questo non è Berlusconi, cari miei! Questi sono degli errori vostri, che ci pesano come un macigno sulla testa e per i quali ci stiamo vendendo i gioielli di famiglia, anzi non tutti i gioielli di famiglia. E non è questione del sei e mezzo per cento di Berlusconi. Mettiamoli in fila questi errori, che se non si fossero fatti, noi saremmo in attivo, pagheremmo meno tasse di interesse per dei mutui che ci costano un'esagerazione, quindi io credo che oramai, a forza di mutui, pagheremo con i mutui anche i tassi d'interesse per i mutui stessi. Quindi togliamoci dalla testa che non si faranno delle cose a Jesi per via di questo governo: non si faranno come non si sono fatte delle cose a Jesi per via degli errori di altre e di quest'Amministrazione. Perciò...

(Interruzione della registrazione per cambio cassetta).

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Sanchioni. Il Sindaco, prego.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: No, io...scusate, ma solo per fare un paio di precisazioni, una giustamente, come diceva adesso Sanchioni, rispetto alla questione delle percentuali e un'altra che vorrei fare per dovere e anche per rispetto al Direttore generale, che credo avrà da domani mattina qualche problema a scegliere la mattina quale macchina prendere, perché ce ne ha una sua e due che gliene dà il Comune.

Ora, il 6, 7 per cento è il taglio che è stato deciso dalla finanziaria, cioè significa che rispetto alla spesa corrente, sostenuta dai...scusa, Sanchioni, ma se chiedi delle spiegazioni abbi la pazienza almeno...! Il 6, 7 per cento della riduzione della spesa è stato calcolato, riferita alla spesa corrente del 2004, cioè la finanziaria stabilisce che tutti gli enti e le Amministrazioni locali debbano ridurre il loro livello di spesa del 6, 7 per cento, rispetto alla spesa corrente del 2004. Ovviamente, nel 2005 non è che non sia successo niente e quindi quello che è stato l'andamento della spesa corrente, anche per il 2005, comporta mediamente quello che è scritto nella delibera, cioè nell'ordine del giorno, è un dato medio nazionale, che si aggira intorno al 13 per cento in media e che diventa per noi circa il 45, 47 per cento, perché dalla spesa su cui applicare la riduzione, vengono tolte, devono essere al netto delle spese per il personale della spesa sociale. Quindi applicando una quota media, per noi siamo all'undici e nove, quella che dicevo prima, quella che a livello nazionale è il tredici. Noi siamo all'undici e nove, circa il dodici, applicata solo alla parte di spesa corrente, che è tutto, meno il personale, la spesa sociale, porta per raggiungere l'undici e nove per cento un 47 per cento di riduzione della spesa.

Ora, sulla questione che veniva posta rispetto a un aspetto, a una questione che poneva Grassetto, cioè dice: va beh, ti sei dimenticato, voi non avete detto, che in realtà però questo governo vi dà la possibilità di vedervi ristornato il 30 per cento della lotta, dei proventi derivati dalla lotta all'evasione fiscale. Ora, questo non è che non l'ho detto perché mi sono dimenticato, non l'ho detto come dire, per non infierire, perché se da un lato è vero che c'è questa norma, questa è una norma che rappresenta un'intenzione del Governo, rispetto alla quale dovrà essere fatta una serie di decreti attuativi su questa possibilità, contemporaneamente di concreto c'è che intanto i tagli non sono intenzionali, ma sono concreti, perché nella finanziaria c'è scritto che debbono ridurre tot, in più mi risulta che sia in discussione ancora la possibilità che probabilmente c'è, ci sono degli emendamenti pronti, che introducono dei nuovi condoni, il che significa che anche la lotta all'evasione fiscale diventa poco credibile, da questo punto di vista.

Concludo dicendo che, ma forse noi oltre ai giornali leggiamo anche una finanziaria diversa, perché io francamente avrei alcune considerazioni, che sono state fatte, rispetto a delle cose contenute nella finanziaria, ma non le ho trovate, leggendo il testo che è stato pubblicato dal Ministero della stessa finanziaria, però vedete, qui si dice che se noi... e mi riferisco alla norma, che prevede che i Comuni che non hanno debito, non saranno soggetti a questo taglio sulla spesa corrente, non mi risulta che esista una norma in questo senso. Allora, non esiste una norma nella finanziaria che consenta a nessun Comune, anzi a questo si aggiunge che il patto di stabilità viene allargato anche ai Comuni che hanno meno di 5 mila abitanti, cioè da tremila abitanti in su, quindi tutt'al più c'è un peggioramento delle condizioni per tutti i Comuni, anche per quelli che fino all'altro ieri, anzi fino a ieri erano al di fuori, tenuti al di fuori per obiettive ragioni dal rispetto del patto di stabilità e non esiste nessuna norma che dia la possibilità ai Comuni di non rispettare la riduzione prevista dalla finanziaria sul taglio della spesa. Rimangono i vincoli, sia per quanto riguarda la possibilità di incremento della spesa corrente riferita sempre al 2004 con il taglio, maggiorata del dieci per cento, quindi si può spendere il dieci per cento in più e si possono investire, fare investimenti per il quattro per cento in più. Un'ultima questione è di carattere politico.

Vedete, io non credo che si possa obiettivamente dire che se noi oggi subiamo questa scelta, fatta dal Governo, la responsabilità sia nostra e solo nostra, perché abbiamo fatto delle scelte sbagliate o delle spese sbagliate: per carità, io capisco la propaganda, capisco la necessità di difendere una delle scelte, ma c'è un limite anche al rispetto reciproco, perché non esiste una scelta in questo senso, che non va direttamente o indirettamente a penalizzare fortemente le stesse capacità di programmazione

dei Comuni. E oltretutto devo dire che se noi abbiamo fatto degli sbagli, siamo certamente in buona compagnia, perché non esiste un Comune in Italia oggi o una Provincia o una Regione che non abbiano lo stesso tipo di reazione di fronte ad una finanziaria con queste caratteristiche, che ripeto, prescindono dalla quantità delle risorse che sono in ballo, in meno. Ma è una finanziaria che va direttamente ad incidere sulla struttura e sulla capacità, anche politica, degli stessi enti locali, di poter svolgere appieno una loro capacità di governo, perché non si tratta di dare meno soldi, ma si tratta di imporre una spesa ridotta.

E questo è tutt'altro, come dicevo prima, che federalismo, è tutt'altro che devoluzione: questo è il ritorno ad uno stato accentratore, che stabilisce lui come destinare e come spendere le risorse. Il che significa che è un gioco strano, quello che si sta compiendo nel nostro Paese, dove da un lato si spinge e si parla di federalismo e di devoluzione e dall'altro si tolgono capacità e libertà di scelta e di decisione, anche seppure all'interno di determinati limiti, per decidere, riportare i centri decisionali al centro.

Quindi rispetto a questa cosa, io non pretendo ovviamente che si condivida da parte dell'opposizione questo tipo di orientamento, però credo che un'operazione di verità e di trasparenza debba essere fatta, rispetto ai contenuti veri e concreti, purtroppo reali, di questa finanziaria.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, signor Sindaco. Era l'ultimo intervento, quindi a questo punto pongo in votazione il punto undici: "Ordine del giorno della Giunta comunale sulla legge finanziaria 2006". Apriamo le votazioni per il punto undici.

Votazione aperta, votiamo colleghi.

Presenti	n.21	
Astenuti	n.00	
Votanti	n.21	
Favorevoli	n.18	
Contrari	n.03	(Agnetti e Sanchioni per F.I. – Grassetti per A.N.)

Dunque, il punto undici viene approvato con 18 voti a favore e 3 contrari.
Passiamo al punto dodici.

COMMA N. 12 – DELIBERA DI C.C. N.206 DEL 28.10.2005

SCHEDA PROGETTO SANTA MARIA DEL PIANO UNO (B3.4) – ARTICOLO 56 DELLE N.T.A. DEL P.R.G. – CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI E ADOZIONE DEFINITIVA AI SENSI DELL'ART. 26 DELLA L.R. 34/92

Escono: Brunetti, Grassetti e Gregori

Sono presenti in aula n.18 componenti e Hammami

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Dunque, colleghi, siccome è l'adozione, come diceva la dottoressa, definitiva di un piano, però è anche vero che in qualche modo è anche in variante al piano regolatore generale, quindi io credo che sia corretto, perché la norma non è molto chiara, però a scampo di equivoci, credo che sia corretto votare le quattro osservazione presentate, quindi noi faremo prima quattro votazioni distinte sulle quattro osservazioni e poi voteremo la pratica complessivamente. Vi ricordo che le quattro osservazioni, cioè per il voto sulle osservazioni noi non voteremo con il sì o con il no nell'accogliere o nel respingere le osservazioni, ma voteremo la proposta che fanno gli uffici, perciò io vi dirò qual è la proposta degli uffici sull'accoglimento o meno delle osservazioni e quindi il nostro voto è relativo alla relazione degli uffici.

Votiamo le quattro osservazioni, quindi facciamo quattro votazioni su quattro osservazioni. E' stata illustrata in Commissione, comunque la prima osservazione viene accolta. Poi le osservazione due, tre e quattro, vengono parzialmente accolte, così come descritte nella delibera, ma la pratica è stata illustrata anche in Commissione e quindi apriamo le votazioni per le osservazioni. Va bene.

Quindi se siamo d'accordo nell'accogliere parzialmente, votiamo a favore della relazione degli uffici tecnici, va bene? Quindi la prima osservazione viene accolta dagli uffici e anche...e poi dalla Giunta, la tre. Chi vota sì, vuol dire che accoglie le osservazioni alla numero uno. Alla numero due, numero tre, numero quattro chi vota sì, accoglie parzialmente l'osservazione, così come descritta dagli uffici.

Allora, ci siamo? Allora, l'osservazione numero uno è accolta integralmente, così come proposta.

Votiamo l'osservazione numero uno, per favore.

Votazione aperta.

Va bene, Talacchia, Agnetti e Sanchioni.

Allora, apriamo la votazione per la prima osservazione, che ripeto viene accolta.

Va bene, votazione aperta, colleghi votiamo.

Questa è la prima.

Presenti	n.18
Astenuti	n.00
Votanti	n.18
Favorevoli	n.18
Contrari	n.00

Va bene. Quindi la prima osservazione viene votata favorevolmente 18 voti a favore su 18 presenti, quindi all'unanimità.

Ora votiamo la seconda osservazione, che è stata accolta parzialmente dagli uffici, quindi apriamo la votazione sulla seconda osservazione. Votazione aperta, votiamo.

Presenti	n.18	
Astenuti	n.02	(Agnetti e Sanchioni per F.I.)
Votanti	n.16	
Favorevoli	n.16	
Contrari	n.00	

Va bene. La seconda osservazione quindi viene votata favorevolmente, con 16 favorevoli e 2 astenuti.

La terza osservazione, è sempre accolta parzialmente, quindi apriamo le votazioni.
Votazione aperta, votiamo la terza.

Presenti	n.18	
Astenuti	n.02	(Agnetti e Sanchioni per F.I.)
Votanti	n.16	
Favorevoli	n.16	
Contrari	n.00	

Dunque, la terza osservazione viene sempre votata favorevolmente con 16 voti a favore e 2 astenuti.
Quarta osservazione, anche questa è accolta parzialmente, quindi apriamo le votazioni.
Votiamo.

Tittarelli, va bene.

Presenti	n.18	
Astenuti	n.02	(Agnetti e Sanchioni per F.I.)
Votanti	n.16	
Favorevoli	n.16	
Contrari	n.00	

La quarta osservazione viene votata favorevolmente sempre con 16 voti a favore e 2 astenuti.

A questo punto, le quattro osservazioni sono state accolte, così come presentate dagli uffici e votiamo a questo punto la delibera numero 12, appunto: “Scheda progetto Santa Maria del Piano uno (b3.4), articolo 56 delle N.T.A. del P.R.G. - Controdeduzioni alle osservazioni e adozione definitiva ai sensi dell’art. 26 della L.R. 34/92”. Apriamo le votazioni.

Votazione aperta, votiamo colleghi.

Presenti	n.18	
Astenuti	n.02	(Agnetti e Sanchioni per F.I.)
Votanti	n.16	
Favorevoli	n.16	
Contrari	n.00	

Il punto dodici viene approvato con 16 voti a favore e 2 astenuti.

C’è l’immediata esecutività.

Quindi votiamo l’immediata esecutività della delibera numero dodici.

Votiamo l’immediata esecutività Pesaresi. Va bene.

Presenti	n.18
Astenuti	n.00
Votanti	n.18
Favorevoli	n.18
Contrari	n.00

L'immediata esecutività, è approvata con 18 voti a favore su 18 presenti, quindi all'unanimità.
Punto tredici.

COMMA N. 13 – DELIBERA DI C.C. N.207 DEL 28.10.2005

CESSIONE ALL'ENEL DI UNA CABINA ELETTRICA SITA NEL PEP SMIA DUE, SECONDO COMPARTO

Sono presenti in aula n.18 componenti ed Hammami

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Apriamo le votazioni. Sanchioni.

CONSIGLIERE – SANCHIONI LEONARDO (F.I.): Premesso che, come ho già detto, non ci è arrivata, a me perlomeno non è arrivata la comunicazione per la Commissione, comunque leggendo soltanto quello che posso arguire dalla delibera che stavo per votare, ho la sensazione che stiamo per cedere all'Enel un manufatto, il pezzo di un terreno ad un prezzo troppo basso, uno, due, è in corso il rilascio del certificato di agibilità della suddetta cabina e quindi noi ci permettiamo di vendere questa cabina, che ancora non ha l'agibilità; tre, io sono contrario oramai a queste cabine Enel, soprattutto in zone come questa PEP SMIA due, nuova, dove queste cabine telefoniche, queste cabine dell'Enel fanno tanto vecchio e sono orrende, oggi non si devono fare più queste cabine dell'Enel. A Jesi se uno facesse un censimento di cabine dell'Enel, ce ne sarebbero...! Io credo che ce ne siano più di duecento e sono orrende, qualcuna fortunatamente è stata di recente ristrutturata, perciò io non voglio assolutamente che se ne faccia un'altra. Io, per questo, invito anche i Consiglieri della maggioranza a riflettere sul fatto che noi consentiamo in una zona nuova un edificio che sa di antico, di anteguerra e che è assurdo, perché oggi ci sono delle possibilità cento volte migliori per queste fatiscanti fin dall'inizio cabine dell'Enel. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Va bene. Io adesso non voglio entrare nel merito della delibera, però è una delibera di recente costituzione, cioè è una cabina di recente costituzione, che è stata costruita nel 1999, quindi non è una vecchia...Scusate, allora apriamo le votazioni. Scusate colleghi, apriamo le votazione per il punto tredici: cessione all'Enel di una cabina elettrica sita nel PEP SMIA; due: secondo comparto.

Votazione aperta, votiamo.

Presenti	n.18	
Astenuti	n.00	
Votanti	n.18	
Favorevoli	n.16	
Contrari	n.02	(Agnetti e Sanchioni per F.I.)

Allora, il punto tredici viene approvato con 16 voti a favore e 2 contrari.

Abbiamo terminato i lavori, colleghi, buonasera. Mi suggerisce il Sindaco che il 4 novembre c'è un'inaugurazione comunque della scuola "Sbriscia" e quindi inviterei tutti i Consiglieri comunali a partecipare. In più vi invito anche a partecipare, il giorno 6 novembre, alle celebrazioni del 4 novembre, che avverrà appunto domenica 6 novembre. Il primo Consiglio comunale colleghi è previsto per venerdì 11. Scusate, ma molto probabilmente slitterà di una settimana.

Va bene, comunque per il prossimo Consiglio comunale arriverà la convocazione e la comunicheremo il prima possibile.

La seduta termina alle ore 20.30.